1867

N° 282

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera.		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 15 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 22 settembre ultimo intorno al decreto che regola il movimento delle merci nel portofranco di Genova quando sarà convertito in magazzino generale.

SIRE,

La legge 11 maggio 1865, n° 2376, stabilì (art. 12 e 13) che il portofranco di Genova abbia per il primo di gennaio 1868 ad esser convertito in magazzino generale, e diede facoltà al Vostro Governo di determinare le discipline per assicurare i diritti che competono alla pubblica finanza sulle merci esistenti alla medesima data in quel recinto.

È in eseguimento di tali disposizioni legislative che fu preparato l'unito progetto di decreto che previo il favorevole parere del Consiglio di Stato il riferente ha l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M.

L'articolo 1° determina quali sono le facoltà che nei rapporti colla dogana sono concesse al portofranco di Genova quando sarà convertito in magazzino generale.

I magazzini generali si possono riguardare o come stabilimenti autorizzati semplicemente a ricevere merci estere in deposito verso la garanzia dei diritti dovuti all'erario nazionale; oppure come emporii commerciali autorizzati a emettere fedi girabili di deposito di merci e destinati così non solo a garantire i dazi di dogana ma anche ad agevolare la circolazione commerciale ed il credito.

È sotto il primo aspetto che l'art. 35 della vigente legge sulle dogane considera i magazzini generali e non in diversa guisa ha potuto il Governo di V. M. riguardar quello che deve sostituirsi al portofranco di Genova.

Imperocchè considerando i magazzini generali sotto il secondo aspetto, cioè quali stabilimenti che hanno facoltà di emettere anche speciali titoli di commercio, non possono essi venire instituiti senza che ne venga chiesta l'autorizzazione o da privati o da enti morali i quali si obblighino ad un tempo di osservare le condizioni di concessione e di esercizio che a tutela dell'interesse generale devono essere imposte.

Il Governo di V. M., in base al disposto dell'art. 43 della citata legge sulle dogane, avrebbe vivamente desiderato di concedere siffatta autorizzazione per il magazzino generale in cui deve esser convertito il portofranco di Genova; ma ciò non fu possibile per la grave difficoltà insorta di poter indurre tutti i proprietarii dei fabbricati entro il recinto del portofranco ad assumere o essi medesimi uniti in società o per mezzo d'altri speculatori l'esercizio del nuovo magazzino generale e sottoporsi all'osservanza degli obblighi corrispondenti.

Ciò spiega e giustifica pienamente la disposizione contenuta nell'art. 1° dell'unito schema di decreto colla quale il magazzino generale che per legge deve al 1° gennaio 1868 succedere al portofranco di Genova fu semplicemente autorizzato al deposito delle merci estere.

Partendo da questo principio non si mancò nell'interesse del commercio di circondare la facoltà del deposito di tutte quelle facilitazioni che erano conciliabili colla sicurezza dei dazi fiscali, permettendo ai negozianti di vendere, custodire e mantenere come meglio credono le merci da essi introdotte nel magazzino generale.

Si dovette soltanto fare un'eccezione per i minuti oggetti per i quali non si potè permettere il deposito che sotto diretta custodia della dogana sia per impedire gli abusi che in caso diverso troppo facilmente potevano verificarsi sia perchè così è stabilito dalle istruzioni doganali del 30 ottobre 1862.

Del resto tale eccezione non può dirsi una limitazione novella, trovandosi dessa già stabilita nel R. decreto 16 luglio 1863, da cui era regolato il portofranco di Genova quando ancor godeva di tutta la pienezza dei suoi privilegi, e dal quale anzi si riportarono molte altre disposizioni per redigere il progetto che ora è sottoposto alla Vostra Reale sanzione.

Tra le disposizioni riportate meritano speciale attenzione quelle che riguardano la Camera di commercio di Genova. La quale aveva una speciale ingerenza nell'amministrazione e nella direzione degli affari entro il recinto del portofranco; esercitava il potere disciplinare sulle persone che vi erano ammesse; e sopportava inoltre le spese delle costruzioni e riparazioni occorrenti ai locali che non appartenevano ai privati, salvo a ripeterne da questi e dai proprietarii dei magazzini il rimborso in ragione dei vantaggi che loro ne derivassero.

Ed il riferente punto non dubita che sia in facoltà del Vostro Governo il mantenere alla Camera di commercio i medesimi carichi e la medesima ingerenza negli affari del portofranco malgrado la trasformazione che deve subire.

Imperocchè quanto alle spese egli è fuor di dubbio che i lavori di costruzione e di riparazione ai locali del portofranco non appartenenti ai privati devono essere eseguiti a carico del commercio a cui esclusivo beneficio torna il nuovo magazzino generale considerato anche come luogo di semplice deposito di merci estere.

Ma siccome è grandissimo il numero tanto dei privati che trafficano in quel recinto quanto dei proprietarii che vi tengono magazzini, così è naturale che la Camera di commercio, la quale ha dalla legge di sua instituzione il mandato speciale di promovere gli interessi commerciali, sia delegata a ordinare e far eseguire le spese di comune utilità e che ad essa venga dato quasi un potere discrezionale di dividerne l'importo fra i singoli interessati.

Quanto agli altri incarichi non v'ha dubbio che il Vostro Governo può commetterli alla Camera di commercio essendo essi specialmente contemplati nell'art. 2° lettera *H* della legge 6 luglio 1862, n° 680.

Giustificate così le principali disposizioni contenute nell'unito progetto di decreto, il riferente prega V. M. di volerlo sanzionare fregiandolo dell'augusta di Lei firma.

Il numero 3939 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti articoli 12 e 13 della legge 11 maggio 1865, n° 2276;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e reggente il Ministero delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Disposizioni generali.

Art. 1. A cominciare dal 1° di gennaio 1868 il portofranco di Genova è considerato entro la linea doganale, e per quanto riguarda i dazi di dogana è convertito in magazzino generale autorizzato al deposito delle merci estere.

Art. 2. La direzione degli affari entro il recinto del magazzino generale, come pure il potere disciplinare sulle persone che vi sono ammesse, spetterà alla Camera di commercio di Genova.

L'amministrazione delle gabelle vi eserciterà la sorveglianza necessaria per assicurare la riscossione dei diritti di dogana.

Art. 3. Le costruzioni e riparazioni nei locali entro il recinto del magazzino generale non appartenenti ai privati continueranno a farsi a carico della Camera di commercio.

I privati e i proprietarii dei magazzini dovranno concorrere nelle spese delle costruzioni e delle riparazioni in proporzione dei vantaggi che loro ne derivano.

Per l'eseguimento di queste spese, quando non vi sia urgenza o pericolo nel ritardo, la Camera di commercio dovrà renderne preventivamente informati in iscritto gli interessati per le loro osservazioni. Questi si riterranno assenzienti allorchè, decorsi quindici giorni dal dato avviso, non abbiano fatto opposizione.

A chi non corrispondesse la quota di spese liquidata a suo carico potrà la Camera di commercio interdire l'apertura dei magazzini, salvo i procedimenti nella via ordinaria per la riscossione delle quote dovute.

Art. 4. Per eseguire i lavori di costruzione e di riparazione nei fabbricati entro il recinto del magazzino generale occorre il permesso preventivo della Camera di commercio e della Direzione delle gabelle.

Per eseguire quelli che riguardano le comunicazioni fra l'interno e l'esterno del magazzino generale dovrà la Camera di commercio darne preventivo avviso alla Direzione delle gabelle.

Art. 5. Le merci non potranno essere cumulate nelle vie, nelle scale e nei corridoi aperti del magazzino generale.

Esse non potranno entrare nel recinto e non potranno uscirne che per le porte custodite dagli agenti doganali.

Queste porte rimarranno aperte dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, e le loro chiavi saranno custodite dal capo della dogana.

Art. 6. I magazzini di proprietà privata entro il recinto non potranno anch'essi rimanere aperti che dalle ore otto antimeridiane alle ore quattro pomeridiane.

Essi nelle altre ore dovranno esser chiusi a due differenti chiavi, una delle quali verrà tenuta dal possessore del magazzino e l'altra dalla Camera di commercio.

Art. 7. Le merci depositate nel magazzino generale possono essere tutte o in parte esportate all'estero, o spedite ad altro deposito dello Stato, o immesse al consumo col pagamento del dazio dovuto, o anche trasferite da uno ad altro magazzino.

Per gli effetti indicati al seguente articolo 10, il trasferimento dal magazzino d'un negoziante a quello di un altro deve essere preceduto dalla dichiarazione d'entrambi fatta alla dogana, e seguito dai corrispondenti passaggi da un conto all'altro.

Art. 8. Sono esclusi dal deposito entro il recinto del magazzino generale i salumi, i formaggi, i generi di grassina, i liquidi d'ogni sorta, i generi di privativa, il fosforo, il fiammiferi, l'acqua forte, l'acqua ragia, l'olio di vitriolo, la canape greggia, il catrame, la pece, lo zolfo e tutti gli oggetti insalubri, o che mandano cattivi odori.

Sono pure escluse tutte le merci nazionali e quelle estere daziate o esenti da dazio.

Art. 9. I minuti oggetti, come gli orologi da tasca, i lavori d'oro e di argento anche falsi, le vestimenta e biancheria d'uso personale d'ogni specie, i cappelli, i fazzoletti a pezzi staccati, le cravatte, i guanti, gli ombrelli da sole e da acqua, i bastoni e simili potranno bensì immettersi nel recinto, ma devono depositarsi nei magazzini posti sotto la diretta custodia della dogana.

Si dovranno anche depositare nei magazzini, sotto diretta custodia della Dogana, i colli di merci giunti con bolletta di cauzione e che si volessero introdurre nel recinto del magazzino generale in esenzione di visita.

Art. 10. Tosto che le merci siano entrate nel magazzino generale, e fino a che non ne sieno uscite o per consumo, o per riesportazione, o con destinazione ad altre dogane, la proprietà d'esse, per ciò che riguarda il deposito, i dazi, le multe e le spese, è presunta di pieno diritto nel possessore del magazzino entro il quale dai libri di dogana risultano introdotte.

Art. 11. Sono ammessi al libero ingresso nel recinto del magazzino generale i commercianti e i loro agenti, i sensali e gli spedizionieri.

Per l'ingresso delle altre persone è necessario un permesso rilasciato in iscritto dalla Camera di commercio, e sottoposto al *visto* del direttore delle gabelle.

Per l'ingresso e il servizio dei facchini si procederà a norma del regolamento approvato con R. decreto del 4 dicembre 1864, n° 2046.

Art. 12. Apposite istruzioni verranno approvate dal Ministero delle finanze per l'eseguimento delle disposizioni contenute nel presente decreto.

Entrata delle merci nel magazzino generale.

Art. 13. Per l'introduzione delle merci nel magazzino generale si deve presentare una dichiarazione scritta, in conformità dell'articolo 24 del regolamento doganale appravato colla legge 21 dicembre 1862.

Nella dichiarazione si dovrà inoltre indicare il numero ed il quartiere in cui è posto il magazzino entro il quale le merci hanno ad essere introdotte.

Art. 14. Prima che le merci siano messe nei magazzini, se ne dovrà verificare la qualità e la quantità, annotandole in appositi registri.

Art. 15. I negozianti devono per le merci che vogliono introdurre dare la cauzione nel modo indicato all'articolo 48 delle istruzioni doganali annesse al R. decreto del 30 ottobre 1862.

Essi possono vendere, custodire e mantenere queste merci entro i magazzini come meglio credono.

È però loro proibito di mutarne la forma, di alterarle o mescolarle con altre in modo da rendere difficile il riscontro coi registri, a meno di chiedere il preventivo permesso al capo della dogana, il quale può accordarlo delegando però un agente ad assistere a queste operazioni, e provvedendo onde siano fatte le dovute annotazioni sui registri di caricamento e di scaricamento.

Art. 16. Sono eccettuati dall'obbligo della cauzione e dalla facoltà della libera custodia i minuti oggetti indicati all'art. 9.

Ad essi si applicheranno le disposizioni stabilite dal regolamento doganale e dalle relative istruzioni per le merci depositate in magazzini sotto diretta custodia della dogana.

Uscita delle merci dal magazzino generale.

Art. 17. La domanda per estrarre merci dal magazzino generale sarà fatta con una dichiarazione estesa nelle forme prescritte per le ordinarie immissioni in consumo.

La dichiarazione indicherà di più il numero e il quartiere in cui è situato il magazzino dal quale provengono le merci, e il nome e cognome della persona a conto della quale vi furono introdotte.

Art. 18. Fatta la dichiarazione, si procederà alla verificazione ed alla riscossione del dazio dovuto se le merci sono destinate al consumo.

Se esse sono dichiarate per esportarsi all'estero o per spedirsi ad altre dogane, si procederà a norma dell'art. 45 del regolamento doganale.

Art. 19. Le merci devono essere ritirate e spedite alla loro destinazione entro i tre giorni che seguono la presentata dichiarazione.

Il capo della dogana può prorogare questo termine quando riconosca che il ritardo non dipende dalla volontà del proprietario della merce.

Le bollette doganali e le dichiarazioni presentate in conformità dell'art. 7 sono i soli documenti ammessi a far prova per le annotazioni di scaricamento sui registri di deposito.

Disposizioni diverse.

Art. 20. È vietato di fumare e di accender fuoco nel recinto interno del magazzino generale, sui ponti e sulle calate circostanti.

La Camera di commercio potrà permettere che vi si accendano lumi, purchè però si adoprino lanterne chiuse e purchè vi sia sempre presente un suo delegato.

Art. 21. La dogana esercita continua sorveglianza sui magazzini privati, e dovrà, coll'intervento del possessore, farvi una verificazione ordinaria nel mese di dicembre d'ogni anno.

Potrà anche farvi verificazioni straordinarie ed impreviste ogni qualvolta lo creda opportuno, avvertendo però di richiedere sempre l'intervento del possessore del magazzino.

La spesa delle verificazioni ordinarie di dicembre è a carico della dogana, quella delle verificazioni straordinarie è a carico dei negozianti nel solo caso si trovino differenze nella qualità o quantità delle merci.

Art. 22. La dogana redigerà ad ogni verificazione processo verbale, in cui sarà esposto per ciascun magazzino la specie e la quantità delle merci secondo le annotazioni del registro e la specie e la quantità di quelle realmente trovate.

Sui risultati della verificazione sarà aperto nel registro un nuovo conto in sostituzione dell'antico.

Art. 23. Le merci saranno disposte nei magazzini in modo da potersene sempre riscontrare l'esistenza, e se sono conservate in colli o casse, da potere a colpo d'occhio rilevare degli uni e delle altre i numeri e le marche.

La dogana potrà a spese del possessore del magazzino far disporre le merci nel modo succennato.

Disposizioni transitorie.

Art. 24. Le merci esistenti al 1° di gennaio 1868 entro il recinto del magazzino generale dovranno essere dichiarate alla dogana nel modo indicato all'articolo 13.

Sono eccettuati dall'obbligo della dichiarazione i minuti oggetti che trovansi già sotto diretta custodia della dogana e che sono specificati all'articolo 9.

Art. 25. Il tempo utile per la dichiarazione di cui si parla all'articolo precedente è fissato dal giorno 1° a tutto il 10 gennaio 1868. Per le merci non dichiarate entro questo tempo si procederà a norma degli articoli 25 e 77 del regolamento doganale.

Art. 26. Le merci che entro i dieci giorni saranno dichiarate, ma non estratte dal recinto del magazzino generale per mandarsi o all'estero, o in consumo ad altre dogane, si intenderanno passate in deposito.

Art. 27. A cominciare dal giorno 11 gennaio 1868 si procederà alla verificazione delle merci in confronto delle dichiarazioni presentate.

Sui risultati delle verificazioni verrà aperto a ciascun negoziante il caricamento delle merci di cui egli deve dar conto alla dogana.

Per queste merci si dovrà entro un mese somministrare la cauzione stabilita dall'articolo 15.

Dopo il mese le merci, per le quali non fosse stata somministrata la prescritta cauzione, dovranno esser mandate all'estero o ad altre dogane in continuazione di deposito, o spedite per consumo col pagamento dei dazi dovuti.

Art. 28. I proprietari dovranno entro due mesi ritirare in alcuno dei magazzini, oppure spedire ad altra destinazione, le merci che al 1° di gennaio 1868 si trovano entro il recinto del magazzino generale, nelle vie, scale, e nei corridoi aperti.

La Direzione delle gabelle può, quando vi sieno plausibili motivi, prorogare questo termine per altri due mesi.

Scorso tal periodo di tempo, le merci saranno, a cura della dogana, ritirate in qualche locale anche fuori del magazzino generale, a spese ed a rischio del proprietario.

Pene.

Art. 29. Le merci che si introducono o che si tentano introdurre nel recinto del magazzino generale, o che si estraggono o che si tentano estrarre da esso senza lo adempimento delle formalità prescritte, sono considerate in contrabbando e sottoposte alle disposizioni stabilite dall'articolo 65 del regolamento doganale.

Art. 30. Per le differenze di quantità, di valore o di qualità constatate nelle merci che sono nel magazzino generale, o che vi si vogliono introdurre, o che si vogliono da esso estrarre, sono applicabili le multe stabilite dal regolamento doganale:

a) All'art. 68 per le differenze in confronto alla dichiarazione scritta;

b) All'art. 69 per le differenze in confronto d'una bolletta di cauzione;

c) All'articolo 72 per le differenze riscontrate nei magazzini privati in occasione delle verificazioni in essi fatte tanto ordinarie che straordinarie.

Art. 31. Ogni altra contravvenzione sarà punita con una multa non minore di lire cinque, nè maggiore di lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Relazione del ministro della guerra a S. M. sul Reale decreto, n° 3953, riguardante le indennità per ispese d'ufficio ai comandanti generali delle divisioni militari, inserto nella Gazzetta Ufficiale *del 13 ottobre corrente:*

SIRE,

Dopo che con decreto del 9 giugno 1861 furono stabilite le indennità per le spese d'ufficio dei comandanti generali dei dipartimenti e delle divisioni e sottodivisioni militari, le variazioni che si fecero nella circoscrizione territoriale militare in conseguenza della soppressione di tutte le sottodivisioni ed anche di alcune divisioni, accrebbero considerevolmente il lavoro nelle divisioni da rendere insufficiente per esse l'assegno stabilito per le spese d'ufficio.

A questa insufficienza fu provvisto in modo provvisorio col rimborso delle maggiori spese fatte od aumentando l'indennità in proporzione dell'accresciuto lavoro, valendosi delle somme che per tale titolo si conservarono nei bilanci.

Ora colla soppressione dei dipartimenti concentrandosi negli uffici delle divisioni altro maggior lavoro per le attribuzioni che erano prima affidate ai comandanti generali dei dipartimenti, si manifesta l'opportunità di rivedere la tariffa delle indennità stabilite per le spese d'ufficio dal suindicato decreto onde recarvi un equo aumento, reso necessario per le accennate cause.

Le indennità che il riferente propone a V. M. di assegnare ai comandanti generali delle divisioni non sono uguali per tutti, ma in proporzione del lavoro che si deve compiere in ogni ufficio, ed alla relativa spesa di L. 38,400 si sopperirà colla somma per tale titolo stanziata in bilancio, ottenendo anzi una leggiera economia, come appare dalla seguente dimostrazione:

Somma stanziata nel bilancio per l'anno 1867.	L.	62,800
Si deducono le indennità per le spese d'ufficio dei grandi comandi soppressi in ragione di L. 3,600 caduna . . .	»	21,600
Restano	L.	41,200
Aumento delle indennità che si propone di assegnare	»	38,400
Economia a fronte della somma bilanciata pel 1867 e pel 1868. . .	L.	2,800

Quando a V. M. piaccia di approvare simili proposte, il riferente la prega di ben volersi degnare di apporre l'augusta Sua firma al qui annesso diviso di decreto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima n° 45.

Cessato il colera in Trapani ed in tutti i comuni marittimi della provincia, il ministro

Decreta:

Le contumacie previste dalle ordinanze 19 luglio, 14 agosto ed 8 settembre, numeri 22, 30 e 36 pel litorale della provincia di Trapani saranno rivocate per le navi partite di colà da oggi in poi, ed ivi saranno in pari data ripristinate le quarantene ancora in vigore verso località infette.

Data a Firenze, addì 14 ottobre 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

REGIO ISTITUTO TECNICO
DI FIRENZE

Norme e temi per gli esami di ammissione.

I. Gli esami di ammissione sono obbligatorii per chiunque: sono dati al principio dell'anno scolastico, e si dividono in scritti ed orali.

II. L'esame in iscritto si fa colle seguenti prove:

a) Una composizione italiana;

b) La risoluzione di un problema numerico di geometria;

c) La copia di un esemplare di disegno lineare;

d) La copia di un esemplare di disegno d'ornato elementare.

III. L'esame orale si aggira sulle seguenti materie:

a) Storia patria, geografia elementare e lettere italiane;

b) Aritmetica ragionata e algebra elementare fino alle equazioni di secondo grado inclusive;

c) Geometria del piano, della linea retta e del piano nello spazio;

d) Lingua francese (1).

IV. Gli aspiranti agli esami di ammissione debbono presentare alla Cancelleria dell'Istituto, non più tardi del dì 25 di ottobre, la dimanda in carta bollata da centesimi 50, firmata dai genitori o da chi li rappresenta, e corredata del certificato di moralità del sindaco respettivo, della fede di nascita e della quietanza dell'agente demaniale del pagamento della tassa di ammissione.

V. Gli esami d'ammissione scritti sono complessivi, e tenuti, secondo il numero dei candidati, in una o più tornate da una Commissione composta di tre esaminatori.

VI. I temi per l'esame d'ammissione scritto sono tanti quante le materie prescritte dall'art. II, e sono scelti e dettati contemporaneamente dalla Commissione esaminatrice a tutti i candidati di una medesima tornata. I temi si variano per ogni tornata. I candidati che alla apertura della tornata non risposero all'appello, non sono altrimenti ammessi all'esame di quella tornata.

VII. Sono concesse 8 ore ai candidati per fare il loro compito; in questo tempo essi sono sorvegliati da un funzionario dell'Istituto incaricato dal preside, onde non si allontanino soli dalla sala d'esame, non comunichino fra loro nè con chicchessia, nè facciano uso di scritti o libri. Il funzionario prende in consegna i lavori di mano in mano compiuti muniti della firma del candidato, contrassegnandoli con un numero d'ordine, secondo il quale saranno i candidati medesimi chiamati dipoi a subir l'esame orale.

VIII. Gli esami d'ammissione orali sono pure complessivi e tenuti in pubblica adunanza da una Commissione composta di tre esaminatori. Essi vertono sopra uno o più dei tre temi da estrarsi a sorte fra quelli stabiliti dal Consiglio scolastico, per ciascuna delle materie prescritte dall'art. III.

IX. La durata di ogni esame orale di ammissione non è minore di 40 nè maggiore di 60 minuti.

X. Ogni esaminatore dispone di dieci voti, e ciascuno dei due esami di ammissione si intende approvato, quando il numero dei voti favorevoli raggiunge i sei decimi. Il candidato però che riportò non meno di 4 decimi dei voti nell'esame scritto e 9 decimi in quello orale, è riconosciuto idoneo per essere ammesso all'Istituto.

Temi di storia patria.

1. L'Italia prima della fondazione di Roma. — Fondazione di questa città ed i suoi re. — Bruto ed il Consolato.

2. Come fossero istituiti la Dittatura ed il Tribunato. — Coriolano. — I Decemviri e la

(1) Per i candidati alla Sezione di Amministrazione e Commercio, sarà nell'esame scritto sostituito un problema di aritmetica a quello di geometria, e nell'esame orale saranno soppressi i *temi 6, 8 e 9* d'algebra elementare, e *i temi 24, 25, 26, 27 e 28* di geometria. Ma questi candidati dovranno nell'esame di aritmetica dar prova di conoscere le regole più comuni della contabilità commerciale, qualunque siano i temi dalla sorte prescelti per l'aritmetica ragionata.

morte di Virginia. — I Galli occupano ed incendiano Roma. — Manlio Capitolino e Furio Cammillo.

3. La guerra contro i Sanniti e le forche caudine. — La guerra di Pirro e di Fabbrizio, e le guerre Puniche.

4. I Gracchi. — Mario vince Giugurta ed i Cimbri. — Guerra sociale, Mario e Silla.

5. La congiura di Catilina. — Il primo triumvirato. — Battaglia di Farsalia. — La dittatura di Giulio Cesare e la sua morte.

6. Il secondo triumvirato. — Morte di Cicerone. — Battaglia di Azio. — Antonio e Cleopatra. — Fine della Repubblica Romana.

7. Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone.

8. Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito e Domiziano imperatori.

9. Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio imperatori. — Decadenza dell'impero. — Diocleziano.

10. Costantino fa Bisanzio capitale dell'impero. — Invasione dei barbari e rovina dell'impero.

11. Odoacre, Teodorico, i Longobardi e morte di Alboino. — Autari e Teodolinda.

12. Il papa chiama i Francesi in Italia per opporli ai Longobardi, e rovina del loro regno. — Carlo Magno è incoronato imperatore, e dà principio al potere temporale dei papi.

13. Attila. — Origine di Venezia. — Italiani re d'Italia e la casa di Franconia.

14. Gregorio VII e le contese fra il papato e l'impero.

15. Origine dei comuni. — Signoria dei Normanni nel mezzogiorno d'Italia. — Origine della Casa Reale di Savoja.

16. Federigo Barbarossa. — La distruzione di Milano e la Lega Lombarda.

17. Federigo II re di Napoli e contesa che ha con i papi. — Manfredi e Corradino. — Carlo d'Angiò ed i Vespri Siciliani.

18. Le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini a Firenze. — Farinata degli Uberti. — I Bianchi ed i Neri. — Dante Alighieri. — La sede pontificia è trasportata ad Avignone.

19. Guerra fra Genova e Pisa. — Il conte Ugolino. — Enrico VII in Italia. — Matteo Visconti signore di Milano. — Roberto re di Napoli e la regina Giovanna co' suoi quattro mariti.

20. Le compagnie di ventura.

21. Cola di Rienzo ed il ritorno dei papi a Roma. — Il duca d'Atene — I Ciompi. — Guerra di Chioggia. — Vittor Pisani. — Marin Faliero. — I Visconti a Milano.

22. Vicende del Piemonte dopo la morte della contessa Adelaide. — Amedeo VI o il conte Verde. — Il conte Rosso.

23. Il conte di Carmagnola. — Francesco Sforza duca di Milano. — Firenze ed i Medici. — La congiura dei Pazzi. — Galeazzo Sforza. — Amedeo VIII duca di Savoja. — Cristoforo Colombo e la scoperta d'America.

24. Lodovico il Moro. — Carlo VIII. — Pier Capponi. — Girolamo Savonarola. — Alessandro VI papa e il duca Valentino.

25. Giulio II. — La lega di Cambrai. — Leone X e le arti in Italia. — Francesco I e Carlo V. — Sacco di Roma. — Andrea Doria. — Assedio di Firenze. — Alessandro dei Medici e Cosimo I. — Pier Luigi Farnese. — Congiura de' Fieschi a Genova.

26. Carlo III di Savoia. — Emanuel Filiberto. — La battaglia di S. Quintino. — Pio V. — La battaglia di Lepanto. — La riforma e il Concilio di Trento. — La dominazione spagnuola in Lombardia ed a Napoli. — Masaniello.

27. La Toscana sotto i Medici. — Venezia ed i Turchi. — Francesco Morosini. — Il principe Eugenio. — Guerra per la successione al trono di Spagna. — Assedio di Torino e Pietro Micca. — Amedeo II prima re di Sicilia e poi di Sardegna.

28. I Borboni a Parma ed a Napoli. — Guerra per la successione d'Austria. — Cacciata degli Austriaci da Genova. — I Lorenesi in Toscana. — I principi riformatori in Italia.

29. Guerre della rivoluzione francese in Italia. — Napoleone Bonaparte. — Trattato di Campoformio. — Gli Austro-Russi. — Battaglia di Marengo. — Napoleone imperatore e re d'Italia. — Campagna di Russia e caduta di Napoleone.

30. Trattati del 1815. — L'Italia dopo le restaurazioni. — Rivoluzione del 1848 in Italia. — Pio IX e Carlo Alberto. — La battaglia di Novara. — La rivoluzione italiana del 1859. — Il conte Cammillo Cavour. — Il Garibaldi in Sicilia. — Vittorio Emanuele II e il Regno italiano.

Temi di geografia elementare.

1. Definizione ed utilità della geografia. — Il mondo. — La figura della Terra. — I due movimenti di rotazione e di rivoluzione, e quali fatti derivano da essi.

2. Globo terrestre artificiale. — Circoli della sfera. — Longitudine e latitudine. — Le zone. — Durata dei giorni nelle diverse zone. — Carte geografiche.

3. Divisione della superficie del globo in terra ed acqua. — I continenti. — Ragionevole divisione in tre parti del continente antico. — Somiglianza fra il nuovo e l'antico continente. — L'Oceano, sua utilità e sua divisione.

4. L'Europa. — Sua divisione politica e suoi porti principali.

5. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, vulcani, laghi e fiumi principali dell'Europa.

6. L'Italia. — Suoi confini e sua divisione politica. — Mari, golfi, stretti, isole, monti, laghi e fiumi principali d'Italia.

7. Il regno d'Italia diviso e descritto in *continentale, peninsulare* ed *insulare.* — Parti d'Italia non spettanti al Regno italiano.

8. L'Asia. — Stati principali dell'Asia e possessi che vi hanno gli Europei. — Porti principali dell'Asia.

9. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, laghi e fiumi dell'Asia.

10. L'Affrica. — Divisione, Stati principali e porti dell'Affrica. — Il capo di Buona Speranza.

11. Mari, golfi, monti, fiumi e laghi dell'Affrica.

12. America. — Divisione, Stati e porti dell'America.

13. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, laghi e fiumi dell'America.

14. L'Oceania. — Divisione dell'Oceania, ed isole principali di che si compone.

Temi di letteratura italiana.

Analisi grammaticale e logica di un periodo di autore italiano ad aperta di libro.

1. Del linguaggio, della scrittura, della grammatica e sue parti.

2. Della locuzione e delle principali qualità che deve avere, purità, proprietà e precisione.

3. Sinonimi, barbarismi, arcaismi, solecismi e gallicismi.

4. Lingua familiare, tecnica e letteraria.

5. Dello stile e suoi caratteri principali, chiarezza, brevità, armonia e decoro.

6. Diverse maniere di stile, e specialmente dello stile didattico e descrittivo. Quali autori italiani ne sono i più grandi maestri.

7. Origine del linguaggio figurato. Della metafora, utile che se ne può ricavare scrivendo, e quali vizi s'hanno da schivare nell'uso di essa. Dell'allegoria.

8. L'iperbole, la personificazione, l'apostrofe, la comparazione, l'ironia ed il sarcasmo.

9. Differenza fra lo stile poetico e lo stile prosaico: cenni sulla metrica italiana e sui diversi generi di componimenti poetici, e quali scrittori italiani si sono più distinti in ciascheduno di essi.

10. Dei vari generi di componimenti in prosa, principali scrittori in ciascheduno di essi, regole principali dell'arte di scrivere le lettere, e quali ne sono i più grandi modelli italiani.

11. Scelta e partizione del tema. Nozioni sulla invenzione delle idee, specialmente per la descrizione delle persone, delle cose, dei luoghi e dei fatti.

Temi d'aritmetica ragionata.

1. Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri interi. — Teoremi relativi alla moltiplicazione e alla divisione.

2. Condizioni di divisibilità dei numeri interi. — Teoremi relativi alla ricerca del massimo comun divisore di due numeri e regola che se ne deduce.

3. Teoria dei numeri primi. — Divisori primi e non primi di un numero qualunque. — Composizione del massimo comun divisore, e del minimo multiplo di due o più numeri dati.

4. Delle frazioni ordinarie e loro principali proprietà. — Riduzione delle frazioni alla più semplice espressione e allo stesso denominatore.

5. Dimostrazione delle prime quattro operazioni sulle frazioni ordinarie, e sugli interi uniti a frazione. — Teoremi relativi al prodotto e al quoziente di due frazioni.

6. Frazioni decimali e loro principali proprietà. — Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri decimali.

7. Conversione d'una frazione ordinaria in decimale, e reciprocamente. — Frazioni decimali periodiche.

8. Dei numeri complessi. — Riduzione dei medesimi in frazioni ordinarie o decimali e viceversa. — Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri complessi.

9. Esposizione del sistema metrico decimale. — Conversione di antiche misure in metriche e viceversa.

10. Teoria dei rapporti e delle proporzioni.

11. Grandezze proporzionali. — Regola del tre semplice e composta.

Temi d'algebra elementare.

1. Prime quattro operazioni sui monomii interi e frazionari, potenze e radici dei medesimi.

2. Addizione e sottrazione dei polinomii interi e frazionari.

3. Moltiplicazione e divisione dei polinomii interi e frazionari. — Esempi rimarchevoli.

4. Teoria dei quadrati. — Estrazione della radice quadrata dai numeri interi e dalle frazioni.

5. Calcolo dei radicali, e degli esponenti fratti e negativi.

6. Teoria elementare del massimo comun divisore di due polinomii.

7. Risoluzione di equazioni di primo grado ad una incognita, e di quelle che si riducono al primo grado.

8. Risoluzione di più equazioni di primo grado fra un numero eguale d'incognite.

9. Risoluzione dell'equazione di secondo grado e discussione della formula risolutiva.

Temi di geometria elementare.

1. Proprietà degli angoli rettilinei descritti in un medesimo piano ed aventi il vertice comune. — Costruzione di un angolo eguale ad un angolo dato, eguale alla somma o alla differenza di due angoli dati, o che sia il supplemento di uno o più angoli insieme.

2. Proprietà delle rette perpendicolari ed oblique ad una retta data nel piano. — Luogo geometrico dei punti equidistanti dagli estremi di una retta o dai lati d'un angolo. — Costruzione di una retta perpendicolare ad un'altra, dato il punto per cui dev'essere condotta. — Costruzione della bissettrice di una retta o d'un angolo e divisione di queste grandezze in 4, 8, 16..... parti eguali.

3. Proprietà delle rette parallele nel piano. — Angoli aventi i lati paralleli o respettivamente perpendicolari. — Costruzione di una retta parallela ad un'altra, dato il punto per cui dev'essere condotta e di una retta che faccia con un'altra un angolo eguale ad un angolo dato.

4. Proprietà dei triangoli relative agli angoli ed ai lati. — Eguaglianza di due triangoli. — Costruzione di un triangolo dati tre dei suoi elementi.

5. Proprietà del triangolo isoscele e dei triangoli rettangoli. — Costruzione di questi triangoli.

6. Dei quadrilateri e loro differenti specie, loro proprietà e costruzione, dati gli elementi che li determinano.

7. Dei poligoni e loro differenti specie. — Proprietà ed eguaglianza dei poligoni convessi. — Costruzione di un poligono eguale ad un poligono dato.

8. Della circonferenza e del circolo. Proprietà delle rette secanti e tangenti. Ricerca del centro di un arco dato, e costruzione della tangente, dato il punto di contatto, o un punto esterno alla circonferenza per cui deve essere condotta. — Costruzione di una circonferenza tangente ad una retta in un punto dato, ed obbligata a passare per un altro punto dato fuori della retta medesima.

9. Proprietà delle rette normali ed obblique ad una circonferenza. — Ricerca delle condizioni del contatto, e della intersezione di due circonferenze tracciate in un medesimo piano.

10. Rapporto degli angoli al centro in un medesimo circolo. — Misura degli angoli per mezzo degli archi. — Descrivere sopra una retta, data come corda, un arco di circolo capace di un angolo dato.

11. Proprietà dei poligoni iscritti e circoscritti al circolo.

12. Proprietà delle trasversali nel triangolo, e di più rette parallele secanti due rette date in un piano. Costruzione di una quarta proporzionale a tre rette date. — Divisione di una retta in parti proporzionali a più rette date, o in un numero qualunque di parti uguali.

13. Proprietà dei triangoli equiangoli, e di più rette concorrenti in un medesimo punto e secanti due parallele date. Proprietà della bissettrice dell'angolo di un triangolo. — Costruzione di una retta che passa per un punto dato e pel punto di concorso di altre due rette date, quando quest'ultimo non può trovarsi sul piano della figura.

14. Proprietà delle trasversali nel circolo. — Costruzione di una media proporzionale a due rette date; divisione di una retta in media ed estrema ragione.

15. Similitudine delle figure rettilinee. — Costruire sopra una retta data un triangolo o un poligono simile ad un triangolo, e ad un poligono dato. — Costruzione della tangente comune a due circonferenze.

16. Del rapporto di due rettangoli. — Misura dell'area di un rettangolo, d'un parallelogrammo, d'un triangolo, di un trapezio e di un poligono qualunque.

17. Rapporto di due triangoli aventi un angolo eguale, e di due triangoli simili. — Rapporto dei perimetri e delle aree dei poligoni simili.

18. Dei quadrati fatti sulla somma e sulla differenza di due rette date, e di quelli costruiti sui lati di un triangolo, e di un quadrilatero convesso.

19. Costruzione di un triangolo equivalente ad un poligono dato, di un rettangolo o di un quadrato equivalente ad un triangolo o ad un rettangolo, ad un parallelogrammo, ad un trapezio, o a un poligono qualunque.

20. Costruzione di quadrati equivalenti alla somma o alla differenza di due quadrati dati — e di poligoni simili ad altri, il cui rapporto sia eguale a quello di due linee date.

21. Inscrivere in un circolo un quadrato, un esagono, un decagono regolare, e i poligoni regolari che ne dipendono. — Relazione fra il loro lato e il raggio del circolo circoscritto.

22. Rapporto delle circoferenze di due circoli. — Relazione fra l'area, la circonferenza e il raggio d'un circolo. — Rapporto delle aree di due circoli e di due settori simili.

23. Ricerca di un valore approssimato del rapporto della circonferenza al diametro. — Espressione della circonferenza e della superficie di un circolo in funzione del raggio.

24. Rette perpendicolari ed obblique a un piano. — Rette e piani paralleli. — Angolo di una retta con un piano e sua misura.

25. Dei piani paralleli secanti rette parallele o comunque situate nello spazio. — Angoli aventi i lati paralleli non situati nel medesimo piano.

26. Angoli diedri e loro misura. — Piani perpendicolari fra loro.

27. Teoremi relativi agli angoli triedri. — Somma delle faccie d'un angolo solido qualunque.

28. Relazioni fra il numero dei vertici, il numero delle faccie e quello delle costole di un poliedro convesso. — Poliedri regolari.

29. Eguaglianza di due prismi. — Sezioni fatte in un prisma con piani paralleli. — Prismi triangolari, in cui si decompone un parallelepipedo conducendo un piano per due costole opposte.

30. Equivalenza dei parallelepipedi di basi equivalenti, e di eguale altezza. — Rapporto dei parallelepipedi rettangoli. — Misura della superficie e del volume del parallelepipedo e del prisma.

31. Delle sezioni fatte in una piramide da piani paralleli. — Equivalenza delle piramidi triangolari di basi equivalenti, e di eguale altezza.

32. Misura del volume della piramide, del tronco di piramide a basi parallele e del tronco di prisma triangolare.

33. Eguaglianza e similitudine delle piramidi. — Decomposizione dei poliedri simili in piramidi simili, e similmente disposte. — Rapporto delle superficie e dei volumi di due poliedri simili.

34. Misura della superficie e del volume del cilindro retto, del cono retto e del tronco di cono retto a basi parallele.

35. Della sfera e sue sezioni piane. — Circoli grandi e piccoli. — Polo d'un circolo qualunque della sfera. — Data una sfera trovarne il raggio.

36. Misura della superficie e del solido generato dalla rotazione di un poligono regolare intorno ad un diametro esteriore ad esso.

37. Misura della zona sferica e della superficie sferica; misura del settore sferico e del volume della sfera.

38. Misura del solido generato dalla rotazione di un segmento circolare attorno ad un diametro. — Misura del segmento sferico ad una e a due basi.

Temi di lingua francese.

Traduzione improvvisa di uno squarcio di testo francese ad aperta di libro.

Firenze, 17 maggio 1867.

Il Preside: S. GHERARDI.

Visto si approva:

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio

F. DE BLASIIS.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

La sessione autunnale che incomincierà il 19 di novembre conduce la nostra legislatura nella necessità di sanzionare una guerra. Benchè si sapesse prima della proroga del Parlamento che si organizzerebbe una spedizione contro il re Teodoro nel caso che non piegasse alle nostre domande, non si credeva che fosse necessario di convocare il Parlamento per votare dei sussidii addizionali.

È inutile celare quello che ognuno sa e sente: invadendo l'Abissinia noi facciamo un altro salto all'oscuro come quello che ci avventurammo a rischiare nella passata sessione. La geografia e le risorse dell'Abissinia ci sono così poco note come quelle dell'Afghanistan nel 1839, mentre la ragione politica per le ostilità è infinitamente minore. Niuno sa dire ove sia il re, se è vivo, e se vivo, se tiene sempre in custodia i nostri compatriotti, se l'avvicinarsi delle nostre truppe non sia il segnale della loro esecuzione. Le migliori autorità differiscono sulle difficoltà della marcia e sul modo della strategia da seguirsi, e finora non avemmo nissuna informazione officiale di quello che dovrà esser fatto se i prigionieri sono messi a morte prima che sia possibile a liberarli, o se sono messi in libertà appena sbarcano le nostre truppe.

Ad ogni modo il paese accetta la guerra come inevitabile, e nove persone su dieci direbbero le stesse ragioni per sostenerla. È essenziale perchè continui il nostro prestigio nell'Oriente; e dal nostro prestigio nell'Oriente dipende la sicurezza del nostro impero indiano non solo, ma la sicurezza personale di migliaia dei nostri compatriotti. Il caso dell'Abissinia è uno di quelli che mettono in gran pensiero i difensori della pace. Se niuna guerra è giustificabile tranne quella difensiva, a noi fa mestieri abbandonare il console Cameron e gli altri al loro destino, e anche facendolo, probabilmente mettiamo in periglio più vite di quello che facciamo con la spedizione.

Guardando la cosa dal lato utilitario ogni prigioniero che libereremo ci costerà almeno centomila lire sterline, e forse un mezzo milione, del quale danaro non possiamo ricuperare un centesimo dal re. Quanto alla perdita di soldati siamo inclinati a credere, col conte Bismarck, che sarà lieve; ma possiamo sempre calcolare che sarà dell'1 per cento, ossia 100 uomini ogni 10,000.

Inoltre per quanto gravi perdite possiamo infliggere al popolo abissino non riguarderanno in niun modo il benessere di Teodoro. Gli Stati civili, come altre cose bene organizzate, sentono in ogni loro parte, ma i capi semibarbari sono quasi insensibili alle ferite che non li colpiscono direttamente.

Nello stesso tempo noi reputiamo che il passaggio di un esercito inglese a traverso l'Abissinia e l'occupazione della capitale non sarà senza effetto. Se Teodoro non aspetta di cadere in poter nostro deve fuggire; e questo fatto combinato con i prigionieri ricuperati, può produrre impressione salutare e permanente sull'animo degli Orientali.

— I giornali di Parigi sono affatto privi di notizie interne, riempiendo le loro grandi colonne quasi esclusivamente delle cose d'Italia, e di giudizii e criterii diversi sulle medesime, a seconda delle diverse mire, delle simpatie, delle passioni, o delle informazioni e corrispondenze che s'inspirano alle une od alle altre: delle quali pertanto non è ufficio nostro qui occuparci.

FRANCIA. — La *Patrie* in un lungo articolo sull'apertura delle Camere francesi, premesso che il giorno dell'apertura non sia ancora in modo definitivo fissato, soggiunge le seguenti riflessioni:

« Ci avviciniamo pertanto al momento in cui i liberali provvedimenti che toccano alla stampa ed al suffragio universale debbono ottenere l'autorità di legge. Le riforme del 19 gennaio diverranno un fatto e ciò per voto della stessa Camera e sotto lo stesso Ministero che si volle gratuitamente accusare d'essere a quelle ostili.

.... Dal canto nostro noi non abbiamo che a ricordare ciò che l'indomani del 19 gennaio scrivevamo sulla maggioranza, ed a proposito del rinvio dei progetti di legge ad una sessione straordinaria, convinti della lealtà del governo.

Noi sapevamo la maggioranza disposta ad appoggiare le mire liberali dell'Imperatore, con tanto maggiore alacrità, che dal 1863 si era sempre a quello associata, non con rumorose apparenze visibilmente calcolate, sotto il ridicolo delle quali il terzo partito cadde ben tosto, ma per l'assoluta fiducia che riponeva nelle parole del Sovrano il quale aveva promesso il compimento dell'edifizio.

Sapevamo pure che i ministri i quali colla spontanea dimissione avevano voluto che l'Imperatore avesse piena libertà nella scelta de' suoi coadiutori, non avevano di nuovo ripresi i portafogli che col proposito di prestar mano a compiere un progresso, che pur avevano aiutato a preparare.

.... Or le leggi progettate saranno approvate quali vennero proposte, o subiranno qualche mutamento? Questo non sappiamo; ma fin d'ora possiamo dire che alle medesime sarà giovato assai l'essere approvate dopo cinque mesi di libera critica e calma discussione.

PRUSSIA. — La *Gazzetta della Germania del Nord* nota in un articolo di fondo che la reiezione dei trattati doganali dalla parte di alcuno degli Stati della Germania meridionale importerebbe l'esclusione di questo Stato dall'unione nazionale. La *Gazzetta* spera che il commercio bavarese non si lascierà fuorviare. Se gli Stati di Baden e della Baviera accedono allo Zollverein, l'adesione del Wurtemberg sarà portata dalla forza stessa delle cose.

— In un altro articolo lo stesso giornale reca le seguenti osservazioni: Le dichiarazioni dell'*Etendard* confermano la prevalenza della politica pacifica in Francia; noi le accogliamo con tanto maggior compiacenza che non si ha certo il diritto di chiedere al governo francese che ogni giorno respinga le accuse del partito battagliero, accuse le quali, per qualsiasi persona imparziale, sono da lungo tempo respinte. Il dovere della stampa periodica, oggidì, dev'essere di persuadere la pubblica opinione delle pacifiche intenzioni della Francia. (*Havas Bullier*).

IMPERO D'AUSTRIA. — Vienna, 11 ottobre:

Nella Camera dei deputati il signor Mühlfeld sviluppa la sua proposta relativa alla soppressione del Concordato; dichiara che sulle prime egli non acconsentiva nella via per la quale la Camera si è messa, cioè a dire d'abolire il Concordato con una legge speciale. Ma ora, innanzi all'indirizzo dei vescovi, sarebbe atto di pusillanimità il non combattere direttamente il Concordato. L'oratore dimostra quindi che il Concordato non è un trattato dello Stato, ma una legge del medesimo che può essere mutata da un'altra legge. Confuta lungamente l'indirizzo dei vescovi, che egli dice brillare da un lato per ingiurie e calunnie, dall'altro per adulazioni e menzognere affermazioni; poichè è detto in esso che il Concordato non spogliò lo Stato d'alcun diritto. La religione, conchiude, non ha d'uopo d'alcun trattato; sarebbe grave e fatale per la Chiesa se non potesse sussistere che per virtù d'un Concordato.

La proposta Mühlfeld è inviata per voto della maggioranza al Comitato per gli affari religiosi.

— Scrivesi da Pesth, 11 ottobre, che il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare alle Camere un progetto di legge pel quale sia stabilito 1° che l'esercizio dei diritti politici sia indipendente dalla professione religiosa; 2° che le leggi, le quali trovansi in opposizione colla precedente disposizione, s'intendano abolite; 3° che la presente legge debba esser messa in vigore il giorno stesso della sua promulgazione.

TURCHIA. — Si legge nell'*Etendard*:

Riceviamo da Costantinopoli dei dispacci tranquillizzanti. L'impero godeva perfetta quiete, contrariamente a certe voci che si erano diffuse. È falso che sia nato un moto sui limiti del Montenegro. È falso che vi siano stati degli agglomeramenti di truppe serbe sulla frontiera della Bosnia.

Aalì Pascià, gran visir, era sempre in Candia.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 2 ottobre:

Il generale Canby ha ordinato la soppressione di tutte le tasse nella Carolina del Nord e del Sud, tranne quelle imposte dal governo federale.

A Nashville le elezioni furono tranquille.

Il generale Grant ha ricusato di mandare l'artiglieria alla milizia del Maryland. Corre voce che abbia fatto così per la ragione che il presidente Johnson ha in animo di adoperare la milizia contro il Congresso.

Il *New York Herald* dice che il presidente Johnson ha informato un amico che resisterà a tutti gli sforzi del Congresso per sospenderlo durante l'atto di accusa.

È morto il generale Sterling Price.

Notizie da Haiti, in data dell'8 settembre, dicono che gl'insorti depredano la costa meridionale.

Notizie dal Valparaiso che arrivano fino al 3 settembre annunziano che si aspettava di nuovo la flotta spagnuola.

Il fiume Madeira è stato aperto, cosicchè le navi possono risalire l'Amazzone, e scaricare le merci direttamente nella Bolivia.

Prado è stato nuovamente eletto presidente nel Perù.

Si legge nel *Morning Post*:

La questione della pace e della guerra, che ora si dee risolvere dai nostri vicini, è talmente vitale per l'Europa che noi naturalmente osserviamo solleciti qualunque indizio che possa darci argomento di giungere ad uno scioglimento pacifico. La unione germanica è la soluzione di quanto i Tedeschi hanno detto e cantato da molti anni. Noi li deridemmo, noi ci burlavamo di loro, ma ecco all'improvviso sorge un nome di magica possanza. Cavour fece l'Italia, e Bismarck ha già ridotto ad un fatto assai più di quello che molti osassero presumere per la grande patria germanica.

Ma mentre i Tedeschi evocano e si conformano allo spirito di nazionalità, è impossibile di non provare una certa simpatia per i loro vicini. Anche noi abbiamo l'America che ci aduggia con la sua grande ombra, ma col volger degli anni, e l'ombra aumenta, ci siamo avvezzati alla sua presenza e riconciliati con le possibilità dell'avvenire. Pur noi potremmo immaginarci l'America rimorchiata a traverso l'Atlantico in una sola notte, gettar l'àncora sui nostri lidi prima che possiamo eguagliare l'attonita meraviglia della Francia dopo Sadowa. I Francesi al pari di noi, e di molti, si aspettavano l'Austria vittoriosa, ma non erano preparati a quella prepossente prova di gigantesco vigore nazionale che trovò la sua espressione nella campagna di sette settimane e nella culminante vittoria di Königgrätz. Il fucile ad ago e le infinite legioni prussiane furono una nuova rivelazione al cospetto dell'Europa. I nostri vicini che si trovarono più di tutti impegnati, accettarono il fatto con la miglior buona grazia possibile, ma nella fretta chiesero dei compensi territoriali. Questo condusse alla caduta del signor Drouyn de Lhuys.

Dopo alcune considerazioni retrospettive il giornale inglese continua:

Il signor di Persigny si è sempre opposto alle idee annessioniste, e, nei Consigli dei ministri dell'Imperatore, un anno fa, sostenne che se anche il Reno fosse espugnato con buona fortuna, creerebbe alla Francia una Venezia o una Polonia. In quel torno la sua politica era di costringere il Governo prussiano a rindennizzare sulla riva sinistra del Reno i principi che potevano essere spossessati sulla destra, di dare al re di Annover le provincie renane in vece del suo regno, ma il principio vitale della politica del signor Persigny era d'interporre fra la Francia e la nuova Prussia un novero di Stati indipendenti e occorrendo neutralizzati, come il Belgio.

Era quello un felice consiglio, senza dubbio alcuno, degno di essere sostenuto come pare che concedesse anco il Fould e molto preferibile alla linea di condotta che fu scelta. Ma è arduo, per non dire impossibile, di evocare nuovamente la opportunità mancata, e quello che l'indomani di Sadowa era fattibile è impossibile nell'autunno del 1867. I Francesi possono agevolmente essere indotti a ragionare con logica, e benchè teneri dell'onore, non sono meno suscettibili per i dettami della ragione.

VARIETÀ

LE ARMI TRASFORMATE A RETROCARICA PER LE FANTERIE ITALIANE.

Con questo titolo la *Rivista militare italiana* (ottima raccolta mensile ora edita in Firenze dalla Tipografia Cassone e C.) pubblica l'interessante articolo che qui riproduciamo:

.....Proponendoci di dare ai nostri lettori una breve notizia della nuova carabina adottata per i nostri bersaglieri, ravvisiamo opportuno il premettere un cenno degli studi che furono appo noi fatti per migliorare l'armamento delle fanterie; e da questo cenno che ricaviamo da fonti autentiche, noi crediamo verrà constatato che l'accusa (*fatta al Ministero della guerra di non avere spinto colla dovuta alacrità lo studio delle nuove armi portatili, e di non aver tenuto dietro colla necessaria diligenza ai perfezionamenti ed alle invenzioni che si fecero in questi ultimi anni, accusandolo così di non aver condotto in campo l'esercito, nel* 1866, *con armi di maggior perfezione*) è ingiusta, e che anzi dobbiamo alla ponderatezza ed alla flemma assennate del Comitato di artiglieria e del Ministero della guerra se non furono sciupati milioni in intempestive ed azzardate trasformazioni, come accadde presso alcun altro Stato.

Fin dal 1857 fu mandato in Inghilterra, in Francia e nel Belgio un nostro ufficiale d'arti-

glieria coll'incarico di studiare tutti i sistemi d'armi caricantisi per la bocca e per la culatta meritevoli d'attenzione, e nello stesso anno fu aperto un concorso con premio, di valore non indifferente, per la migliore arma da guerra, preferibimente a retrocarica, cui poterono aspirare tutti gli industriali sì nazionali come esteri. Ma tutto ciò non riuscì a favorevoli conclusioni.

Nel 1859 fu proposta e vantaggiosamente giudicata, in seguito ad esperienze abbastanza estese, una nuova carabina caricantesi per la bocca, la carabina Dixon, che si ritenne adatta per i bersaglieri, a sostituzione della carabina modello 1856. Ma le sopravvenute campagne del 1859, 60 e 61 tolsero il tempo e la calma necessari per completare le sperienze prima di addivenire ad un cangiamento così dispendioso e delicato.

Furono ripresi più tardi gli esperimenti intorno alla detta carabina, cui furono recati notevoli perfezionamenti, di guisa che venne adottata e nel 1865 messa in costruzione col nome di carabina modello Valdocco, rimanendo tuttavia indeterminato il calibro e la rigatura, ma essendo per altro stabilito che il calibro dovesse essere nei limiti di millimetri 12 a millimetri 12,6.

Ma frattanto si era adottato per la fanteria di linea il fucile rigato francese, come quello che aveva presentato le migliori guarentigie di bontà come arma da guerra, non peraltro senza continuare le sperienze su altri modelli man mano veniano conosciuti. E così furono provate le carabine Enfield, Witwhorth, Podewil, Remington, Spencer, Lence, Amsler, ecc., e nel 1865 furono per anco sperimentati da un battaglione bersaglieri 100 fucili ad ago prussiani, che però diedero risultati per molti rapporti inferiori anche alle carabine modello 1856.

Più non si dubitava dei vantaggi che il fucile a retrocarica ed a calibro piccolo avesse su quelli caricantisi per la bocca ed a calibro maggiore, tanto riguardo alla giustezza quanto alla celerità del tiro. Ma i sistemi otturanti sino allora conosciuti non sembravano riunire le condizioni di solidità e semplicità necessarie ad un'arma da guerra, ed il cambiare il calibro a tutte le armi portatili dell'esercito era una spesa che spaventava, e cui il Parlamento si sarebbe senza dubbio opposto, allorchè, spirando il vento alla pace, tutti chiedevano economia, economia a qualunque costo.

Così entrammo in campagna nel 1866 coi fucili modello 1860 e colle carabine modello 1856, e di ciò niuno vi ha, a nostro avviso, che ragionevolmente possa muovere rimprovero al Governo.

Scoppiata la guerra, e visti gli effetti — stati per altro forse un po' esagerati — dei fucili prussiani, ed in generale delle armi a retrocarica, il Ministero della guerra italiano ufficiava vivamente quello di Prussia per acquistare un certo numero di fucili ad ago col corrispondente munizionamento, e ne otteneva la promessa di 6,000 a lire 55 l'uno; ma più tardi, avvicinandosi l'epoca della pace coll'Austria, il Governo prussiano mancava al preso impegno... ed a quell'ora, per vero, fu per noi un'economia di circa 400 mila lire.

Il 4 agosto 1866 il Ministero della guerra nominava una Commissione di uffiziali delle varie armi per istudiare se e come convenisse trasformare a retrocarica le armi caricantisi per la bocca, e quale l'arma a retrocarica da adottarsi definitivamente. La presidenza di questa Commissione fu affidata al luogotenente generale Debottini, e furono nominati a farne parte i colonnelli d'artiglieria Petitti, Di Robilant, il luogotenente colonnello d'artiglieria Tappa, il luogotenente colonnello di fanteria Girola, il maggiore di artiglieria Olioli-Fasola, i capitani d'artiglieria Poggio e Hawermann, ed alcuni altri uffiziali superiori ed inferiori di fanteria, oltre ad alcune persone estranee all'esercito, ma intendenti della materia.

In breve tempo la Commissione esaminò una quantità di sistemi, applicati però tutti a calibri conosciuti. Si scelsero i tipi che sembrarono migliori e si procedette alle esperienze pratiche; ma la Commissione stessa non tardò ad accorgersi che una delle principali difficoltà che le apparteneva di risolvere si era quella del *tempo* e dei *mezzi* per poter rinnovare l'armamento delle fanterie, e che una tale soluzione non poteva trovarsi nell'adottare un'arma nuova, bensì un metodo di trasformazione pronto e nello stesso tempo poco dispendioso.

Il 4 dicembre, per essere stato collocato a riposo il luogotenente generale Debottino, fu nominato a sostituirlo come presidente della Commissione il luogotenente generale Ricotti, il quale imprimeva ai lavori della Commissione anche una maggiore attività per venirne alla soluzione della quistione.

Posto per norma che doveasi non cangiare le armi attuali, ma trasformarle, la Commissione si propose quali principali argomenti di studio:

1° Attenersi per quanto fattibile ad una cartuccia per costo e peso uguale all'attuale;

2° La spesa di trasformazione non dovesse eccedere lire 10 per fucile;

3° Alleggerire per quanto possibile il peso dell'arma, per poter accrescere al soldato il carico delle munizioni (la carabina fu allegerita di 600 grammi circa);

4° Che il sistema fosse di manutenzione economica e di facile maneggio;

5° Procurare di perfezionare l'arme in tutte le sue condizioni di tiro, giustezza, celerità nel tiro, forza di penetrazione, tensione della trajettoria, ampiezza degli spazi battuti, ecc.

Molti furono i modelli d'armi studiati e sperimentati in questo intendimento, ma fra tutti quello che sembrò più conveniente sia rispetto al tiro, sia rispetto alla facilità ed economia per trasformarvi le armi attuali, si fu il fucile ad ago prussiano.

Per altro, l'applicare per intero il sistema prussiano ci avrebbe costretti ad una spesa di trasformazione di molto superiore a quella prefissata di lire 10 per arma; fu quindi necessario di cercare una modificazione che permettesse di utilizzare le attuali canne e di diminuire contemporaneamente il peso dell'arma. La modificazione fu trovata, fors'anche migliore di quanto si potesse sperare a prima vista; e stando a quanto ci fu asserito da parecchi membri della Commissione, ne va attribuito un merito speciale al colonnello Petitti, direttore della fabbrica d'armi in Torino, il quale vi consacrò laboriose quanto pazienti cure.

Trovato il metodo di trasformazione, e trasformate al metodo stesso 12 carabine da bersaglieri, si chiamarono al poligono 12 bersaglieri, scelti a caso nel battaglione di presidio a Torino. Si fecero sparare ad ogni soldato 250 colpi al giorno, in dieci serie di 25 spari, a tiro individuale, fuochi di pelottone, di riga ed accelerati. Dopo ogni 50 colpi si levò l'otturatore dalla canna per pulirlo esteriormente dalle feccie, ciò che i Prussiani chiamano far la *messa pulitura*. Le canne non furono nettate che una volta al giorno, cioè dopo 250 spari. Il risultato di questa prima prova fu che il meccanismo otturante funzionava benissimo, e che in 12,000 spari fatti un solo spillo andò spezzato.

Pertanto nel mese di aprile 1867 la Commissione proponeva al Ministero della guerra il sistema di trasformazione degli attuali fucili e carabine da bersaglieri a retrocarica, quale, dopo consultato il Parlamento, fu adottato.

(*Ommettendo la descrizione ragionata delle armi trasformate a retrocarica per la nostra fanteria che qui ci porge la* Rivista *diamo i risultati sperimentali*).

Dalle sperienze comparative fatte tra il fucile prussiano e la carabina da bersagliere a retrocarica si è constatato:

1° Che la velocità iniziale è superiore per la carabina di quasi 50 metri, e così pure di 40 metri la velocità restante a 100 metri;

2° Che la penetrazione delle pallottole della carabina è pure superiore. A 400 metri di distanza la pallottola della carabina perforò quattro tavole di abete bianco della spessezza di 0m, 27 intervallate di 0m, 50. La pallottola col fucile prussiano ne forò solo tre. A 600 metri la prima ne forò tre, la seconda una sola;

3° La trajettoria della nostra carabina è più tesa, e conseguentemente più estesi gli spazi battuti, come è dimostrato dal seguente specchio:

	METRI					
	100	200	300	400	500	600
(*Bersaglio alto 1m, 60*)						
Carabina nostra....	168	245	69	45	30	20
Fucile prussiano ...	160	240	61	40	29	20
(*Bersaglio alto 2m, 50*)						
Carabina nostra....	192	264	118	70	48	33
Fucile prussiano ...	183	258	102	62	43	31

A noi pare che questi vantaggi, uniti a quelli della maggiore celerità di sparo, della maggiore solidità e semplicità del sistema otturante, e della lieve spesa di trasformazione, siano tali non solo da ampiamente giustificare la Commissione del tempo che impiegò prima di decidersi, ma da farle dei giusti titoli di benemerenza.

Conchiudiamo quindi manifestando il convincimento che l'arma da noi adottata per le nostre fanterie è la migliore che adottare si potesse entro le condizioni di tempo e di economia che eranci forzosamente imposte, e che se vi fu qualche esitazione e ritardo in esso adottamento, fu largamente compensato dalla bontà del medesimo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Catania* del 6:

Ieri l'altro assistemmo con immensa soddisfazione ad una di quelle cerimonie che segnano un passo nella storia del progresso e che non possono non allietare quanti sentono amore per la prosperità del paese.

Era la impresa Berthelot e Marchettini, costruttrice del *tunnel* praticato nell'interno della città nostra e che dalla piazza del castello sbocca al punto così detto dell'Acquicella, nella linea ferroviaria da Catania a Siracusa, che avendo già compiuto il traforo suddetto, invitava gli ingegneri rappresentanti il governo, quelli dell'impresa generale Vittorio Emanuele, gli altri dell'impresa Vitali Picard, Charles e Comp. e pochi amici per veder collocar l'ultima pietra di un'opera che diremo colossale per le immense difficoltà che dovettero superarsi.

Disimpegnava le parti della impresa costruttrice uno dei soci, l'egregio ingegnere signor Marchettini, distinto giovane fiorentino, superstite di quel battaglione toscano che nel 1848 fu decimato, combattendo gloriosamente a Curtatone.

Si entrò nella galleria dalla parte dell'Acquicella e fu percorsa per la sua lunghezza da tutti gl'invitati, i quali ebbero ad ammirare la maestà dell'opera, e la solidità della costruzione. All'entrare ed all'uscire della galleria stessa che era stata all'uopo illuminata, il suono della musica della Guardia Nazionale allietavà la cerimonia.

Usciti in piazza Castello l'ingegnere signor Ponillaude, rappresentante l'ingegnere signor Petit assente, mise l'ultima pietra alla galleria e vi apposero l'opera loro successiva a compimento dell'atto i signori ingegneri Parato, rappresentante la società Vittorio Emanuele, il signor ingegnere Pesso pel vice commissario tecnico ammalato ed il signor Marchettini.

La piazza Castello era allietata dalla musica, dagli spari dei mortaretti, e dalle bandiere nazionali che sventolavano in diversi punti.

L'impresa Berthelot e Marchettini può del resto andar superba dell'opera che ha recentemente compita. Essa ha condotto a termine una galleria di nuovo genere, incavandola tutta nella dura lava eruttata dal nostro Mongibello, e per una lunghezza di oltre settecento metri.

Quando si riflette alle difficoltà serie che l'impresa ha dovuto superare c'è di che rallegrarsi del risultato brillante ottenuto in poco più che due anni di assidui ed intelligenti lavori. E di vero, oltre all'essere un fatto nuovo, quello di praticare una galleria così lunga in mezzo alla viva lava, si dee tener conto che dessa fu aperta sotto le case che vi sono in gran numero sovrapposte a distanza brevissima, di guisa che bisognarono tagliarsi tutte le fondamenta, assicurarle per bene e proseguire il lavoro poco a poco evitando qualunque caduta di fabbrica o qualunque disgrazia; ciò che fu evitato di fatti, grazie alle previggenti cure degl'ingegneri costruttori.

Noi facciamo quindi le nostre più sincere congratulazioni ai distinti impresari ingegneri Berthelot e Marchettini.

— Leggesi nella *Prov. di Pisa*:

Sulla spiaggia fra il Gombo e Bocca d'Arno è stato trovato un cetaceo rarissimo, intorno al quale abbiamo i seguenti particolari dalla gentilezza dell'egregio signor senatore commendator professore Paolo Savi che ce li ha trasmessi.

Nel dì 10 del corrente fu trovato sulla spiaggia della R. tenuta di San Rossore fra la torre del Gombo e la foce dell'Arno uno de' più rari cetacei che incontrinsi nel Mediterraneo, cioè il *delphinus globiceps* del celebre Giorgio Clerier, il quale per la prima volta lo descrisse e fece conoscere nel 1812. Questo cetaceo è per altro così diverso dai veri delfini non tanto per il color nero di tutte le parti del corpo (meno una macchia cinerea sul petto), quanto per la strana struttura della testa, corta e globosa che il Lessona giudicò conveniente separarlo da questi e formarne un genere distinto al quale diè il nome di *globicephalus*. Recentemente il Gray ha denominato la specie a cui appartiene l'individuo preso ultimamente fra noi *globicephalus svinevae*.

Tal cetaceo è proprio dei mari del Nord, ed abbonda presso le isole Orcadi, le Shetland, quelle Feroe e dell'Islanda, ove si trova in torme numerose a volte anche di 100 individui. Dicesi che ogni torma è condotta da un capo, probabilmente dal più vecchio che non abbandona giammai. A causa di tal costume, l'inglese Scoresby chiamò questa specie *delphinus deductor*. Raramente ne arriva qualche individuo nel Mediterraneo, e secondo l'ascerzione del zoologo Risso, quando ciò segue si trattengono sempre lontani dalle coste, per cui rarissimamente ne sono stati presi.

L'individuo di cui ora si parla è dei più grandi che si conoscano, misurando dall'estremità del muso alla parte più sporgente della notatoia caudale quattro metri e ventisei centimetri.

È una femmina la quale dallo stato dell'apparato generatore e delle mammelle conoscesi avere da poco tempo partorito. Sulla metà della lunghezza della coda ha delle assai profonde sgraffiature semicircolari, le quali in alcuni punti penetrano per tutta la spessezza della pelle: per lo che è ragionevole il supporre come poco avanti d'essere gettato a terra, fosse attaccato da un grosso e potente carnivoro marino.

Quando fu ritrovato sulla spiaggia era tuttora vivente. Sua Maestà il Re, che in quel giorno trovavasi nella R. tenuta, lo fece raccogliere con ogni cura, e quindi ne ha fatto un generoso dono al Museo di storia naturale della nostra Università, ove è stato depositato fino da questa mattina.

— Venerdì mattina tutte le montagne del Montgomeryshire, del Leertyshire e del Merionethshire erano coperte di neve molto profonda, e sulle colline alte vi era il ghiaccio. Il paese intero, tranne le valli, era coperto di bianco, e la neve fino alle 11 restò sul suolo. Le poche rondini che tuttavia si vedevano parevano fuori del loro elemento. Tre giorni prima il tempo nello stesso paese era mite e profumato come nella state. (*Times*)

— Nella settimana finita il 5 ottobre non è stato segnalato alcun caso di peste bovina all'ufficio del Consiglio privato nè dall'Inghilterra, nè dal paese di Galles, nè dalla Scozia. È la quarta settimana che non si presenta nessun caso. (*Morning Herald*)

— Il *Times* del 10 racconta che quel giorno a Edimburgo avvenne una esplosione nella bottega di un tale Hammon, negoziante di fuochi artificiali in Canongate street. Una donna saltò da quattro piani e morì. Le madri gettavan dalle finestre i figli e tutti furono raccolti salvi, meno una bambina che si fratturò il cranio. Due donne furono salvate, una e un bambino morirono. Una giovinetta serva di Hammond perì nella esplosione. In tutto i morti sono cinque e molti feriti allo spedale.

— Il territorio che la Russia ha testè ceduto agli Stati Uniti nel nord-ovest del continente americano formerà un distretto sotto il nome di Alaska che avrà il suo quartiere generale a Sitka e dipenderà dal dipartimento militare di California.

— Scrivono da Pesth al *Moniteur universel*:

L'abbondanza dei ricolti in vini e in cereali ha impresso uno slancio insolito al commercio di Pesth e messo la quistione dei trasporti in prima linea nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica. I docks e i depositi della Compagnia della strada ferrata sono letteralmente ingombri malgrado la cura che prende l'amministrazione delle ferrovie dello Stato di moltiplicare i convogli e di ampliare gli spazi destinati al ricevimento delle merci. Quanto alla Compagnia del Lloyd, la quale dispone di una flottiglia di 300 vapori e di un numero considerevolissimo di chiatte, essa vede crescere ogni mese la cifra de' suoi guadagni, e malgrado l'attività che spiega è duopo ancora che il commercio ricorra alle antiche barche del Danubio, tirate da uomini o da cavalli.

Uno dei voti del commercio ungherese cui importa di soddisfare il più prontamente possibile è quello della costruzione di una seconda strada ferrata che metta capo all'Adriatico. Il signor Thommen, direttore delle strade ferrate ungheresi, fu mandato a Fiume per istabilire definitivamente il tracciato fra quel porto e Karlstadt. Il progetto primitivo è stato modificato e si è deciso di seguire per quanto possibile la valle della Culpa per giungere al punto di separazione delle acque dell'Adriatico e di quelle del Mar Nero, nelle circostanze di Merkopoly. Si eviterebbero così gli alti piani della regione costantemente esposta ai secchi venti della Bora.

Finchè non potrà aprirsi alla circolazione questa linea, tutto il traffico si porta sopra la linea d'Ofen a Kanisz e sopra Trieste. Epperciò si è sentito qui con gran piacere che la relazione sull'ampliamento di quel porto era finalmente stata presentata al Reichsrath.

Egli è ormai tempo che questa quistione sia una buona volta finita se si vuol dare soddisfazione alle giuste domande del commercio. Infatti la cifra totale delle navi mercantili di Trieste sale a 500 con una stazatura di oltre 200,000 tonnellate. Sedici navi di alto bordo hanno fatto quest'anno il viaggio del Brasile e dieci sono state noleggiate per gli Stati Uniti. L'industria ungherese, la quale può produrre un numero piuttosto grande di oggetti in condizioni eccezionali di buon mercato, spera molto dallo svolgimento delle relazioni dell'Austria coi paesi d'oltremare.

— Una preziosa reliquia storica, il pianoforte di Beethoven, sarà messa presto in vendita dal suo proprietario, che abita Klausenberg, nella Transilvania.

Quello strumento fabbricato or sono settant'anni è in buonissimo stato di conservazione, e vi è dipinto il ritratto del grande compositore all'età di venti anni. Senza dubbio è un dono che fu fatto all'autore di *Fidelio* da S. A. Vaggel di Pesth. (*Etendard*)

— L'Inghilterra è il paese dello Spleen, e in conseguenza del suicidio: tutti gli anni in Inghilterra più di mille trecento persone, uomini e donne, si danno la morte. I quadri del *Registrar general* chiariscono che la proporzione annua dei suicidi per ogni milione di popolazione è stata in Inghilterra negli otto anni, dal 1858 al 1865 successivamente così: 66, 64, 70, 68, 65, 66, 64, 67.

Il modo più comodamente adottato è l'impiccarsi. Sopra 67 che in un milione di uomini attentano ai proprii giorni 28 scelgono quel modo, 11 o 12 adoperano degli strumenti taglienti, altrettanto numero si affogano, 7 pigliano il veleno, e 3 hanno ricorso alle armi da fuoco. (*Pall Mall Gazette*)

— Si scrive da Tolone al *Messager du Midi*:

L'altra sera mentre il *boulevard* Napoleone era affollatissimo, una brillante meteora ha traversato il cielo gettando una luce opaca leggermente colorata di azzurro. Migliaia di persone poterono vedere distintamente il suo corso parabolico che andava dal nord-est al sud-ovest ove sparì nell'orizzonte.

Quel globo luminoso era singolare per una lunga striscia di fuoco che lasciava dietro nel suo corso simile ad una coda di cometa.

Veduto nello spazio aveva un metro di circonferenza. Per tutto il tempo del suo corso dette una singolare apparenza a tutti gli oggetti e agli assistenti stessi che pareva fossero del colore dell'indaco.

— Questi giorni uno dei nostri compatriotti arriva alla stazione di Baiona. Mentre si distribuivano i bagagli è riconosciuto da un amico, poco dopo ne arriva un altro, cominciano a chiacchierare, e il signor S..... vien condotto fuori della sala. Nondimeno prima di andarsene piglia la precauzione di passare il sacco da viaggio al suo bastone e di metterselo sulle spalle.

Poco dopo torna ai bagagli e a prima vista con sua grande indignazione vede che il suo sacco da notte non vi è più. Corre da tutte le parti, reclama presso gli agenti della ferrovia. Nissuno pensa che il sacco che il signor S..... ha sulle spalle sia quello che cerca con tanta sollecitudine. Un gendarme era presente.

— Brigadiere, gli dice il signor S..... mi hanno portato via il sacco da viaggio che era di un certo valore.

— Mi dispiace, risponde il gendarme, ma non avete veduto nella sala qualche faccia sospetta che potesse suscitarvi dei dubbi?

— Forse, c'era un tale che andava attorno.

— E le indicazioni?

— Aveva quasi la mia statura e la mia barba.

Il signor S..... dà il resto delle indicazioni senza accorgersi che quadrano perfettamente alla sua persona. Il brigadiere si allontana per dare degli ordini. Il signor S... fa qualche altra indagine inutile, e finalmente piglia il partito di entrare in città. Un gendarme, differente dal primo, lo guarda in modo strano e poi si accosta e in modo relativamente gentile gli domanda il nome, la dimora ecc.

Il gendarme crede di aver trovato il ladro del sacco da notte col corpo del delitto, e gli toglie il peso che recava in ispalla. Allora il signor S... riconosce il suo sacco, vuol dare delle spiegazioni...

— Va bene, va bene, dice il gendarme con aria di burla, direte tutto al brigadiere. Come fare? Frattanto il signor S... disperato di esser condotto in quel modo propone al gendarme di camminare ad una certa distanza. Quello era un buon uomo, ma per precauzione dice:

— Guardate non sarete scontento di me, ma per cavarvi di certo l'idea di pigliar la fuga vi metto questi piccoli ferri ai pollici, avrete l'aspetto di tener le mani nelle maniche.

Non potendo far altro il signor S... si sarebbe sottoposto alla dura necessità, quando per fortuna capita il brigadiere. Allora tutto si spiega; le risate furono molte. Il signor S... però benchè contento ridava con un viso agrodolce. (*Courrier de Bayonne*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14.

Leggesi nel *Times*: Siamo autorizzati a dichiarare falsa la voce che siano state scambiate delle comunicazioni tra lord Stanley ed il Governo romano circa alla Chiesa irlandese.

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	14
Rendita francese 3 %	68 30	68 17
Id. italiana 5 % in cont.	45 55	45 30
Id. id. 15 ottobre .	45 50	45 27
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese ...	175	175
Ferrovie austriache	475	473
Prestito austriaco 1865	321	321
Ferrovie lombardo-venete	367	365
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	94	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50	50

Londra, 14.

Consolidati inglesi 94 3/8 94 1/4

Roma, 14 (ritardato).

Ottanta zuavi, tornando a Monte Libretti e trovatolo occupato da una banda di garibaldini, ritiraronsi dopo accanito combattimento, asportando dieci prigionieri. I zuavi ebbero quindici fra morti e feriti. Ignoransi le perdite dei garibaldini.

Falvaterra e Monte Libretti furono abdandonati dai garibaldini.

Vienna, 14.

Una deputazione del Consiglio comunale presenterà oggi all'Imperatore la protesta del Consiglio contro l'indirizzo dei vescovi.

Parigi, 14.

Mercoledì avrà luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

L'Esposizione resterà aperta fino al 17 novembre.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 ottobre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è alzato nelle ultime 24 ore di 6 a 7 mm. in tutte le stazioni del nord e del centro, e di soli 3 a 4 nel sud. Temperatura accresciuta. Cielo qua e là sereno. Il mare comincia a calmarsi. Venti deboli e vari; e il nord-ovest soffiò forte a Brindisi.

Le pressioni sono oggi molto alte nel nord e nel centro d'Europa e continuano ad innalzarsi; però dura la depressione in Inghilterra e in Irlanda.

Qui il barometro è stazionario.

Stagione instabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 ottobre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763, 0	mm 762, 3	mm 763, 1
Termometro centigrado..........	14, 0	18, 0	11, 0
Umidità relativa......	50, 0	31, 0	58, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno	sereno
Vento direzione .... / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima .... + 19,0
Temperatura minima .... + 8,0
Minima nella notte del 15 ottobre ... + 7,0

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 16, prima rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Rigoletto*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Maieroni rappresenta: *La concubina o Allori e lacrime — Un chiodo nella serratura.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 15 ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 .... god.	1 luglio 1867		49 95	49 90	49 90	49 85	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		67 »	66 3/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 .... god.	»		33 40	33 30	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1525 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane ..	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D ...	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	115 1/2	114 »	» »	» »	190 »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	385 »	384 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 ..	»	505	386 1/2	386 »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 1/4	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. ...	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 45	27 40
dto.	60			dto.	90			Parigi	90		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	109 1/2	109 1/4
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 90	21 86
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 50 05, 50, 49 95-90 per cont. e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Direzione compartimentale di Alessandria — Provincia di Cuneo

Esecuzione della legge 15 *agosto* 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 2 novembre p. v. avanti la sotto prefettura di Mondovì coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale e di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti mediante pubblica gara e col sistema dell'estinzione della candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente dei beni infradescritti passati al demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto ultimo scorso, componenti il lotto 7 dell'elenco 1°, 8 dell'elenco 2°, 10 e 14 dell'elenco 5°, 19 dell'elenco 7°, 14, 15, 16 e 22 dell'elenco 8°, già stati pubblicati, i quali elenchi e gli estratti delle tabelle, insieme ai relativi documenti e capitolati d'asta, trovansi ostensibili in ogni giorno presso la sottoprefettura suddetta dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Num. dei lotti	Comune ove sono situati i beni	Descrizione dei beni	Importo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta	Decimo del prezzo da depositare per essere ammesi all'asta	Importo delle spese da depositarsi dopo l'aggiudicaz.	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
			1	2	3	4
		Elenco primo.				
7	Pianfei	Cascina nella regione Lens, composta di Prato, campi irrigui e fabbricato rurale, denominata la Signoria, proveniente dal canonicato teologale o prebenda Signoria di Pianfei colle coerenze: Manosse signor medico e don Lodovico, la prebenda arcidiaconale, Garelli, tramediante la prebenda Sampò o Cascina Pola, la prebenda Cordero, la cascina Lossa propria del conte Frussano di Montaldo e la bealera di Brobbio, in mappa ai numeri 301, 302, 210 al 217 inclusivi, di ett. 24 03 71. *Avvertenze.* — I detti beni sono gravati dal censo perpetuo di annue lire 65 35, come da istrumento 3 settembre 1798 a rogito Solaro, da soddisfarsi al barone Borsarelli di Torino. Alli detti beni sono inerenti delle scorte vive e morte del presunto valore di L. 156 00.	19,435 »	1,943 50	680 »	100
		Elenco secondo.				
8	Mondovì	Cascina detta la Botta, regione Val d'Ellero, proveniente dalla Massa Capitolare dei canonici di Mondovì, coerenti il torrente Ellero, il marchese di Pamparato, avvocato Francesco Bongiovanni, Monserino ed altri, della superficie di ett. 29 02 98.	27,774 18	2,777 42	980 »	100
		Elenco quinto.				
10	Pianfei	Cascina la Garnera, in regione Lens, di provenienza della prebenda della prevostura, composta di prati e campi, nella maggior parte irrigui e terreni inculti, con annesso fabbricato rustico, colle coerenze la prebenda Garelli, l'ospedale di Mondovì, Marco Fenoglio, Bongiovanni notaio Giuseppe e la prebenda Canoniotti, in mappa dal numero 227 al 233 inclusivi, della superficie di ettari 17 57 76.	19,615 60	1,961 56	685 »	100
14	Margarita	Beni di provenienza dal canonicato Ighina nella regione Cisarena o Fornaci, Cosetta e Arzivoglio o Franchino, e cioè: 1° Campo confinante colla strada del Castelletto, Garello Spirito, beni parrocchiali e la bealera, di ettari 3 95 00. 2° Campo confinante col conte Solaro della Margarita, fratelli Meineri, notaio Gio. Batt. Vallauri, al numero di mappa 35, di ettari 0 57 00. 3° Campo coerente la Bealera, conte Solaro della Margarita e Gio. Batt. De Rossi, in mappa al numero 36, ettari 0 45 60. 4° Campo coerenti Gio. Batt. De Rossi, strada di Castelletto e conte Solaro della Margherita, in mappa al numero 40, di ettari 0 61 50. 5° Campo coerenti i fratelli Meineri, il notaio Giovanni Battista Vallauri, Ambrogi Bartolomeo e De Rossi Giovanni Battista, in mappa al numero 43, di ettari 1 36 00. 6° Cespugli, prato e campo, coerenti conte Solaro a due lati, i beni parrocchiali, ai numeri di mappa 43, 38, 51 al 53, di ettari 2 77 04. I suddescritti beni quindi sono dell'estensione complessiva di ettari 9 72 14.	12,486 43	1,248 65	440 »	100
		Elenco settimo.				
19	Mondovì	Casa colonica, corte ed alteno, prato, boschina e roccie, prato facente due numeri di mappa, tre piccoli campi che non trovansi ancora a colonna del canonicato, nella regione Olleria, della provenienza del canonicato Vivalda. Le coerenze principali risultanti dal catasto sono il fossato dell'Ola, Rovere Simone, Bertolino avv. Pietro, la strada, Ferrero cav. Gioachino, in mappa ai numeri 1554, 1553, 1552, 12601 e 12602, della superficie totale di ettari 4 83 96. *NB.* Ai detti fondi sono inerenti le scorte del valore presunto di L. 40.	15,067 49	1,506 75	525 »	100
		Elenco ottavo.				
14	id.	Molino a quattro ruote denominato Molino del Borgatto, ad uso macina del grano con piccola pezza di terreno, proveniente dalla Mensa vescovile di Mondovì, coerenti Folcheri Stefano e la strada, in mappa ai numeri 17381 e 17382, della superficie di ettari 0 10 67.	17,554 90	1,756 50	600 »	100
15	id.	Molino di Sant'Agostino in Pian della Valle a due ruote, già spettante per metà all'arcipretura della cattedrale di Mondovì, di provenienza della Mensa vescovile di Mondovì, coerenti la bealera e Carabello Francesco, in mappa al numero 3.	17,564 90	1,756 50	600 »	100
16	id.	1° Molino del Borghetto a quattro ruote, proveniente dalla Mensa Vescovile di Mondovì, coerenti Bertolotti Giuseppe, Bruni Agostino e Magliano Francesco, in mappa al numero 4. 2° Molino Carassone a tre ruote, con attiguo sito, casa e ripaggi di Bealera, coerenti medico Rovere Francesco, il fiume Ellero, la bealera e la strada comunale, in mappa ai numeri 6, 16404, 16403, di ettari 0 69 62, proveniente come sopra. 3° Ripa nella regione Gariglia, prativa con bealera che somministra l'acqua al molino suddetto di Carassone: coerenti la bealera, il fiume Ellero, la strada pubblica e città di Mondovì, in mappa ai numeri 16428, 16429 e 16430, di ettari 1 25 10, provenienza come sopra.	26,981 12	2,698 15	940 »	100
22	Vicoforte	Vigna in regione Scapitta, proveniente dalla Mensa vescovile di Mondovì, con casa civile e rurale, vigneto, campi, ripe prative, pascoli e ripaggi incolti, coerenti Cuniberti, Blengino Matteo ed altri, in mappa dai numeri 3903 al 3907, 3917, 3918, 3936, dal 1000 al 1005, 1809, 999, 1009, 998, dal 1042 al 1045, 1021, 1022, 1075, 1077, 1079, 820, 821, 816, 4251, 719, 4723, di ettari 15, 13, 0. Al detto fondo vi sono annesse le scorte pel valore presunto di lire 548.	22,705 64	2,270 56	795 »	100

AVVERTENZE.

Per essere ammesso agli incanti si dovrà comprovare d'aver depositato, in una cassa dello Stato e preferibilmente in quella dell'uffizio di registro nel cui distretto sono situati gli stabili qui sovra indicati, il decimo del prezzo dei lotti che si vogliono acquistare e che trovasi accennato a lato di ciascun lotto alla colonna 2ª. Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

L'aggiudicatario poi dovrà depositare per ogni lotto alla cassa del predetto uffizio entro dieci giorni decorribili da quello dell'aggiudicazione ed in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, la somma qui sovra parimenti indicata nella relativa colonna 3ª accanto d'ogni lotto.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore dell'importo segnato per ciascun lotto nella colonna 4ª.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Tanto il prezzo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili, che i due ventesimi del prezzo di deliberamento dovranno essere pagati all'ufficio di registro del distretto in cui sono situati gli stabili aggiudicati entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione.

Gli altri diciotto ventesimi del prezzo saranno pagati in 18 eguali rate annuali coll'interesse scalare del sei per cento dal giorno dell'aggiudicazione.

Sarà dato l'abbuono del 7 per cento sulle rate anticipate all'atto del pagamento dei due primi ventesimi a saldo del prezzo di aggiudicazione, e l'abbuono del 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno pure dell'aggiudicazione.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Alessandria, 10 ottobre 1867.

Il Direttore
Ferrari.

2949

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN SIENA

AVVISO D'ASTA.

Beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico che si pongono in vendita in esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 ottobre 1867 e nei giorni successivi, esclusi i festivi d'intiero precetto, si procederà nell'uffizio degli atti civili di Livorno, posto sulla piazza Carlo Alberto, da un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale, ai pubblici incanti per la vendita dei seguenti 35 lotti.

L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato in una cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto anche in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

Ogni offerta verbale in aumento del prezzo estimativo dei lotti non potrà esser minore della somma sottoindicata per ciascuno di essi.

Saranno ammesse offerte anche per procura, purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'uffizio del registro di Livorno una somma in ragione del 4 per 100 sul prezzo di aggiudicazione, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione.

La vendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato contenente le condizioni sì generali che speciali per ciascun lotto, qual capitolato, unitamente all'estratto della tabella ed ai documenti relativi, è ostensibile a chiunque presso l'uffizio degli atti civili di Livorno.

Beni che si espongono in vendita.

N. d'ord. dei lotti	N. d'ord. della tabella	DESCRIZIONE SOMMARIA DEI BENI	Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti	Deposito da farsi per cauzione delle offerte	Deposito in conto spese e tasse di trapasso, trascrizione e inscrizione	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	1	Piano terreno e primo piano di uno stabile in Livorno, via Vittorio Emanuele, n° 81.	30,456 »	3,045 60	775 40	100
2	2	Secondo e terzo piano dello stabile suddetto	25,004 94	2,500 49	639 12	100
3	3	Quarto e quinto piano dello stabile suddetto	17,943 44	1,794 34	462 58	100
4	4	Piano terreno e primo piano dello stabile in Livorno, via del Cupido, n° 18.	5,233 05	523 31	144 83	50
5	5	Secondo e terzo piano dello stabile suddetto	4,598 44	459 84	128 96	25
6	6	Quarto e quinto piano dello stabile suddetto	5,378 13	537 81	148 45	50
7	7	Bottega in Livorno, via della Madonna, n° 19	12,558 46	1,255 85	327 96	100
8	8	Porzione dello stabile a Livorno, via dell'Olio, n° 22, ai piani secondo, terzo, quarto e quinto.	7,420 54	742 05	199 51	50
9	9	Bottega e cinque stanze a Livorno, via Sproni, n° 2 . .	5,909 46	590 95	161 74	50
10	10	Nove stanze al primo piano di detto stabile	4,502 03	450 20	126 55	25
11	11	Sette stanze al secondo piano di detto stabile	4,605 08	460 51	129 13	25
12	12	Sette stanze al terzo piano di detto stabile	4,499 70	449 97	126 49	25
14	14	Porzione di stabile a Livorno, in via S. Giovanni, n° 34.	8,743 50	874 35	232 59	50
15	15	Quartiere al terzo piano di uno stabile a Livorno, dietro il Duomo al n° 10.	4,363 65	436 36	123 09	25
16	16	Porzione di stabile in Livorno, via degli Uffizi dei Grani, numero 22.	3,955 88	395 59	112 90	25
17	17	Quartiere al secondo piano dello stabile a Livorno, in via S. Giovanni, n° 34.	2,126 54	212 65	67 16	25
18	18	Magazzino in Livorno presso l'ex-Convento dei Domenicani, in via del forte S. Pietro.	1,607 20	160 72	54 18	10
19	19	Due botteghe a Livorno, via della Misericordia, n° 33 .	5,599 84	559 98	154 »	50
20	20	Un quartiere al quarto piano, ed altro al quinto di uno stabile a Livorno in via S. Francesco, n° 29.	5,950 39	595 04	162 76	50
21	21	Piano 3° dello stabile a Livorno, via del Pantalone, n° 7.	6,221 66	622 17	169 54	50
22	22	Secondo piano del suddetto stabile	6,633 67	663 37	179 84	50
23	23	Bottega e stanza annessa a Livorno, via del Giardino, num. 40.	5,952 74	595 27	162 82	50
24	24	Porzione di casa in Livorno, via delle Navi al n° 5 . . .	1,099 65	109 96	41 49	10
25	25	Piano terreno e primo piano dello stabile posto come sopra al n° 6.	3,032 72	303 27	89 82	25
26	26	Il secondo piano dello stabile suddetto	2,782 33	278 23	83 56	25
27	27	Porzione di stabile a Livorno, via del Seminario, n° 28 .	1,443 76	144 38	50 09	10
28	28	Piano terreno e primo piano della casa a Livorno, via dei Pellegrini, n° 7.	3,667 10	366 71	105 68	25
29	29	Secondo, terzo e quarto piano di detto stabile	5,482 44	548 24	151 06	50
30	30	Terzo piano e soffitta dello stabile a Livorno, via Sant' Andrea al n° 11.	3,613 54	361 35	104 34	25
31	31	Porzione di casa a pian terreno e al primo piano a Livorno, via dell'Oriolino, n° 9.	4,090 87	409 09	116 27	25
32	32	Piano terreno dello stabile a Livorno, via S. Antonio, n° 5.	12,581 05	1,258 11	328 53	100
33	33	Primo piano di detto stabile	5,970 14	597 01	163 25	50
34	34	Secondo e terzo piano di detto stabile	11,332 73	1,133 27	297 32	100
35	35	I piani quarto e quinto dello stabile suddetto	11,005 90	1,100 59	289 14	100
36	36	Due cantine ed i piani quarto e quinto dello stabile a Livorno, in via Borra, al N. 8.	8,232 72	823 27	219 82	50

Dalla Direzione del demanio e delle tasse — Siena, 2 ottobre 1867.

Il Direttore
Cav. L. Andreucci.

2948

SOCIETÀ LAMPREDI E COMPAGNI
PER LA VUOTATURA INODORA DEI BOTTINI

I liquidatari della suddetta Società notificano agli azionisti della medesima che nel 21 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza in via Canto de' Nelli, n. 4, dietro la Basilica di San Lorenzo, sarà proseguita l'adunanza generale dei soci per dare evasione agli incarichi dati alle Commissioni elette nella precedente seduta del 1° settembre caduto, e per discutere ed approvare gli statuti della nuova Società anonima.

Quindi tutti gli azionisti vengono pregati ad intervenire alla detta adunanza.

Firenze, li 11 ottobre 1867.

Per i Liquidatari
Francesco Estienne.

2946

Editto di vendita.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Amerigo Zini del dì 8 ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze del signor Domenico Sabatini, sindaco definitivo al fallimento suddetto, la mattina del dì 21 ottobre corrente, a ore 11, e giorni successivi occorrendo, nei magazzini che uno posto in via Ghibellina, n° 75, l'altro in via dei Pepi, saranno esposti in vendita al pubblico incanto colla presenza ed assistenza del vice cancelliere di questo tribunale, diversi oggetti d'arte e masserizie descritti nell'inventario giudiciale del dì 9 settembre perduto, registrato il 16 detto, reg. 19, fog. 39, n° 5384, con L. 6 60 da Giani, per rilasciarsi in un sol lotto o lotti separati al maggiore o migliore offerente sopra la stima giudiciale a pronti contanti e a tutte spese d'incanto, liberazione, registro, ecc., del compratore o compratori.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 12 ottobre 1867.

2945 F. Nannei, vice canc.

Avviso.

Il conte Enrico Moro ingegnere domiciliato in Firenze, via Sant'Apollonia, n° 2, dichiara di avere smarrito o perduto per sottrazione due biglietti all'ordine di lire cento ciascuno, al suo favore emessi dal signor Raffaele Massarenti con scadenza l'uno nel giorno presente e l'altro da scadere con gira in bianco a tergo, i quali debbono intendersi perciò annullati, e resi di niun valore in mano di chi li possieda, contro cui si riserva di agire nei modi di ragione quando occorra, avendo preso in proposito le necessarie misure.

Li 15 ottobre 1867.

2959 Conte Enrico Moro.

Atto di citazione per pubblici proclami.

Giuliani Maria vedova Pietra o Preda, domestica, dimorante in Pavia, quale tutrice del figlio interdetto Carlo Giovanni Pietra o Preda, debitamente autorizzata dal Consiglio di famiglia con deliberazione 30 luglio 1867;

Pietra o Preda Maria Teresa maritata Rota, dimorante in Borgo Ticino di Pavia;

Pietra o Preda Margherita Rachele maritata Scannavini, dimorante alla Moroncella, frazione del comune dei Corpi Santi di Pavia;

Mantovani avv. Antonio, di Pavia, nella qualità di curatore deputato all'assente Giuseppe Antonio Pietra o Preda dal tribunale civile di Pavia per decreto 1° giugno 1867; i quali tutti, ammessi al benefizio dei poveri coi decreti 12 gennaio e 26 aprile 1867 dalla competente Commissione presso il regio tribunale di Pavia, saranno rappresentati in forza dei precitati decreti e di mandato 13 maggio 1867 dal patrocinatore officioso avv. Antonio Mantovani predetto, e dichiarano per gli effetti del presente atto di eleggere domicilio nell'uffizio del medesimo, posto in Pavia, contrada Ss. Giacomo e Filippo, n° 1106;

Espongono quanto segue:

Per istromento 14 dicembre 1808 a rogito dott. Parona, già notaio in Pavia, l'ora defunto Giuseppe Marozzi investiva rinnovativamente ed in perpetuo i fratelli Carlo Gerolamo e Giovanni Domenico Pietra o Preda del fu Giacomo, ed i fratelli Giuseppe e Santino Pietra o Preda, del fu Siro, dell'utile dominio di un caseggiato e d'un pezzo di terra di circa pert 14, posti nella mappa del comune di Cà della Terra, mandamento di Belgiojoso, ai numeri 53 e 128, e nell'istromento suddetto descritti, sotto l'obbligo di corrispondere l'annuo canone, e di osservare gli altri patti ivi convenuti.

All'epoca 2 ottobre 1856 il diretto dominio degli stabili di cui sopra era dal predetto Giuseppe Marozzi pervenuto, in forza di successivi trapassi e frazionamenti ereditarii, all'Ospedale Maggiore di Milano ed altri numerosi consorti più sotto elencati; nel mentre che la proprietà utile degli stabili stessi trovavasi, pure in virtù di avvenute successioni, spettante ai figli del sunnominato Giovanni Domenico Pietra o Preda, e tra di essi agli esponenti, non che ai figli discendenti ed eredi dei già nominati Carlo Gerolamo, Giuseppe e Santino Pietra o Preda.

Ciò stante, il direttario consorzio con petizione 2 ottobre 1856 n° 10691 conveniva gli utilisti avanti la cessata pretura urbana di Pavia pel pagamento d'alcune annualità arretrate del canone enfiteutico, ed ottenutane la condanna per conformi sentenze dell'anzidetta pretura e del cessato tribunale d'appello di Milano, non acquietavasi al pagamento quasi integrale eseguito volontariamente dai debitori, ma pel residuo suo credito di poche lire, iniziava, giusta il rito processuale allora vigente, gli atti esecutivi sugli stabili come retro concessi in enfiteusi, coll'istanza di pignoramento 4 aprile 1860, n° 3287, ed inesorabilmente li proseguiva colle istanze di stima 25 ottobre 1860, n° 9422, e di subasta 18 aprile 1862, n° 3543, fino a che gli stabili surripetuti vennero, dietro incanto giudiziale, deliberati per decreto 12 giugno 1862 n° 5461 della suddetta pretura, al Giuseppe Cavagna, mugnaio allora dimorante in Campeggio.

La petizione e le istanze esecutive ora mentovate, e con esse i relativi decreti attergati, non furono notificati personalmente a taluno dei convenuti e condebitori espropriati, e precisamente ai seguenti figli ed eredi del fu Giovanni Domenico Pietra o Preda - 1° Maria Teresa - 2° Margherita Rachele - 3° Giacomo Antonio - 4° Giuseppe Antonio - 5° Luigia Carolina - 6° Carlo Giovanni. — Rispetto alle prime due venne omessa qualsiasi notificazione; per gli altri quattro ogni notificazione fu fatta alla persona della loro madre Maria Giuliani vedova Pietra o Preda, la quale in tutti gli atti giudiziali sopra citati venne qualificata come loro tutrice, malgrado che essi avessero anteriormente all'epoca della petizione 2 ottobre 1856 raggiunto la maggiore età, come appare dalla relativa fede di nascita.

Nell'accennato difetto di notificazione devesi ravvisare, e pel disposto del § 491, reg. Giud. austriaco imperante in queste provincie fino al 1° gennaio 1866, e pei principj generali del diritto, una nullità insanabile, cui gli esponenti hanno ragione ed interesse di far pronunziare, ond'essere reintegrati nel possesso e godimento di quegli stabili, dei quali furono a loro insaputa spogliati.

Dovendo poi siffatto giudizio seguire in confronto di tutti gli interessati, e cioè dei creditori esproprianti ed inscritti, dei condebitori espropriati e del deliberatario, gli esponenti retro nominati, in virtù dell'autorizzazione avuta, a sensi dell'art. 146 Codice di procedura civile, col decreto 7 settembre 1867 del R. tribunale di Pavia, nel mentre provocano la citazione nelle forme ordinarie, e degli individui designati in detto decreto, instano citarsi per pubblici proclami gli individui seguenti:

Parazzoli avvocato e giudice Carlo - Parazzoli Rachele ed il di lei marito Morandi notaio Luigi - Parazzoli Marianna ed il di lei marito Antoniazzi Pietro Amedeo, tutti di Novara; - Parazzoli Antonietta ed il di lei marito Viola Paolo, farmacista, di Roasio (provincia di Vercelli) - Brambilla Rosa ed il di lei marito Conti Francesco, di Magenta - Torracchini Angela vedova Rossini - Torracchini Brigida vedova De Castiglione - Forlanini dott. Francesco - Forlanini Marianna ed il di lei marito Scatta Carlo - Berettini Paolo e di lui figli Santino, Luigia, Paolina, Anna Maria - e Bertani Giuseppina vedova Appiani, tutti di Milano; condirettari espropriantì;

Pietra o Preda Giacomo Antonio, di Vercelli - Pietra o Preda Luigia Carolina di Pavia, ed il di lei protutore Scannavini Gaetano, della Moroncella, frazione dei Corpi Santi di Pavia - Pietra o Pedra Pietro Giovanni, di Milano - Pietra o Preda Carolina, ed il di lei marito Tronconi Giacomo di Cà della Terra (Belgiojoso) - Pietra o Preda Rosa ed il di lei marito Pisati Giuseppe, di Bereguardo - Longhi Davide e le di lui figlie Virginia ed Emilia, di Nivolto - Pietra o Pedra Angelo Domenico, del Sabbione, frazione di Carbonara al Ticino (mandamento di Cava) - Pietra o Preda Maria Luigia ed il di lei marito Conti Antonio, di Copiano (mandamento di Corteolona) - Pietra o Preda Maria Margherita ed il di lei marito Suardi Luigi, di Albuzzano (mandamento di Belgiojoso) - Pietra o Preda Clementina ed il di lei marito Perolfi Antonio, di Marcignago (mandamento di Belgiojoso) Pietra o Preda Carlo Gerolamo, Luigi, del fu Santino, Angelo, Luigi, del fu Giuseppe, tutti di Pavia; consorti utilisti espropriati:

A comparire nel termine di giorni venticinque (25), avanti il R. tribunale civile di Pavia per ivi vedere accogliersi le domande degli attori, i quali concludono:

1° Dichiararsi nullo il procedimento contro di essi ed altri consorti utilisti sopra indicato iniziato colla petizione retrocitata 2 ottobre 1856, n° 10691, dinanzi alla cessata pretura urbana di Pavia dall'Ospedale Maggiore di Milano ed altri consorti direttari; e nulli i successivi atti esecutivi sopra ricordati, non che la delibera degli stabili retro descritti, seguita per decreto 12 giugno 1862, n° 5461 di detta pretura al nominato Giuseppe Cavagna.

2° Dismettersi il predetto deliberatario Giuseppe Cavagna dal possesso e godimento degli stabili come sopra deliberatigli, che egli dovrà sgombrare da sua persona e cose, lasciandogli liberi ed a disposizione degli aventi diritto nel termine di giorni 15.

3° Condannarsi i convenuti alla rifusione delle spese del giudizio, salva e riservata l'azione per rendiconto dei frutti percetti e percipiendi, non che ogni altra azione o ragione.

Si offrono in comunicazione, mediante deposito nella cancelleria a termini di legge, i seguenti

Documenti:

1. Decreto 12 gennaio 1867 della Commissione pel gratuito patrocinio in calce al relativo ricorso.
2. Decreto 26 aprile 1867 della predetta Commissione, come sopra.
3. Mandato 13 maggio 1867, ricevuto dottor Piccioni, notaio in Pavia.
4. Decreto 1° giugno 1867 del regio tribunale civile di Pavia.
5. Verbale 30 luglio 1857 di costituzione e deliberazione del Consiglio di famiglia dell'interdetto Carlo Giovanni Pietra o Preda.
6. Istromento 14 dicembre 1808, a rogito dottor Parona, già notaio in Pavia.
7. Petizione 2 ottobre 1856, n° 10691, alla pretura urbana di Pavia, in copia autentica.
8. Sentenza 30 marzo 1858, n° 3389, di detta pretura.
9. Sentenza 11 giugno 1858, n° 7086, del cessato tribunale d'appello di Milano.
10. Istanza e decreto di subasta 18 aprile 1862, n° 3543, di detta pretura, in copia autentica.
11. Decreto di delibera 12 giugno 1862, n° 5461, di detta pretura, in copia autentica.
12. Fede di nascita dei figli di Giovanni Domenico Pietra o Preda e Maria Giuliani, in data 15 maggio 1865, a firma Inzaghi parroco.
13. Decreto 7 settembre 1867 del regio tribunale civile di Pavia in calce al relativo ricorso.

Pavia, 28 settembre 1867.

Avv. A. Mantovani, proc.

Avviso per aumento del sesto.

La mattina del dì 8 ottobre corrente al pubblico incanto tenuto avanti questo tribunale dei beni Turini Antonio di Calci, esecutati da Ferrari Riccardo, venne liberato il terzo lotto dei beni stessi di che nel bando de'9 luglio corrente anno, allo stesso Riccardo Ferrari per la somma offerta e superiore agli sbassi sofferti, di lire italiane diecimila quattrocento cinquantadue.

Il dì ventitrè ottobre corrente scade il termine dalla legge fissato per l'aumento del sesto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Pisa, li 13 ottobre 1867.

Il cancelliere
2957 Dott. Scipione Stiatti.

Un supplemento a questo numero contiene parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.